ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 12 Ottobre 1921* — MATTINO NUM. 243

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 50,=	25,50	13,=
Estero . . .	Fr. 70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 4 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - Onorificenze - *Fiori d'arancio* - Seguendo la Cronaca - *I divertimenti* L. 16 per linea ecc. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Inchieste doverose

Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, di fronte alle vertenze in corso fra datori di lavoro ed operai, propone alle associazioni padronali e al Governo — previa sospensione delle vertenze stesse — una inchiesta sullo stato delle aziende per stabilire « le vere cause del rincaro » l'eventuale necessità di ridurre i salari ». La proposta è tale da dover essere presa in serissima considerazione. Noi siamo di fronte alle affermazioni contraddittorie delle due parti sostenenti la necessità, l'una di ridurre il profitto capitalistico, l'altra di ridurre i salari. Non è possibile uscire da questa situazione se da un organo in grado, per la sua costituzione, di ottenere la fiducia, e sia pure d'imporre la propria autorità, ad ambedue i contendenti non venga determinato quello che c'è di vero nelle loro tesi in contrasto, e quindi quali siano i sacrifici che ciascuno di essi deve imporsi. E quest'organo non può essere se non una rappresentanza della nazione intera e dello Stato, anche se a formarla possano e debbano concorrere i delegati delle due parti. E' dunque, ancora una volta, l'idea del controllo che torna fuori, per necessità di cose. Soltanto, non si presenta questa volta quale controllo non più di una classe — l'operaia — sull'altra, ma di tutta la collettività, mentre il suo scopo si riduce al mantenimento della pace sociale e al raggiungimento dell'accordo, nelle presenti controversie fra capitale e lavoro, senza estendersi al più lontano obiettivo di sviluppare le capacità tecniche direttive delle maestranze operaie. Che è quanto dire, essa idea appare modificata e limitata in maniera da far cadere una gran parte dei timori e delle suscettibilità che nella sua prima forma aveva suscitato.

Noi ci auguriamo che associazioni padronali e Governo sentano anch'essi, insieme con l'urgenza e la gravità del problema, la opportunità di tentare la via di soluzione additata dalla massima organizzazione operaia, che ha dato, con la sua proposta, una prova di senso realistico e di moderazione degna di sito elogio. Non ci nascondiamo naturalmente le gravi difficoltà di una simile inchiesta; ma esse non possono costituire un motivo plausibile per rifiutarla, tanto è evidente la sua utilità, anzi la necessità, per ottenere quel *minimum* di collaborazione fra capitale e lavoro e di pace sociale che solo può render possibile il superamento della attuale crisi economica. Ci domandiamo, anzi, se una simile inchiesta non possa essere il principio di una assai più vasta opera, e cioè di una indagine sistematica e completa sull'economia italiana. Rilevammo altra volta, di questa, il carattere, piuttosto che empirico, anarchico, dovuto alla mancanza quasi completa di quella organizzazione, per la quale i paesi stranieri — soprattutto la Germania — ci offrono esempi così cospicui. Risultati di una simile anarchia sono, per l'Italia, il sorgere e l'abbarbicarsi di industrie non redditizie, parassitarie, improvvisate; gli assalti che singoli gruppi industriali muovono, attraverso gli intrighi politici, allo Stato, per ottenere trattamenti di favore dannosi alla economia generale; l'oppressione dei consumatori; l'incapacità delle industrie a coordinarsi, a perfezionarsi e ad espandersi all'estero. Una simile anarchia non potrà esser vittoriosamente combattuta se non dal concorso dello Stato e di tutte le classi sociali: capitalisti, datori di lavoro, proletariato, consumatori. Ma non sarà possibile neppure l'inizio di una simile lotta, pur così necessaria, ove manchi la conoscenza precisa e completa, quanto è possibile, delle condizioni delle aziende italiane e di tutti i fattori della economia nazionale. Ora, anche al raggiungimento di questa conoscenza preliminare non può bastare l'opera di singoli studiosi e di private iniziative; ma occorre, come dicevamo, quella dello Stato e di tutte le classi sociali. Trattasi di una impresa vastissima, e, possiamo anche dire, interminabile, perchè richiede un aggiornamento continuo. Ma occorre pure cominciarla; e l'inchiesta propugnata dalla Confederazione del lavoro potrebbe costituire questo principio, anche se non debba, innanzi tutto, servire alla necessità immediata di un momento di crisi economica. Trattasi, appunto, di sapere se dobbiamo contentarci dei palliativi empirici per questa crisi, o non dobbiamo invece coglier l'occasione per tentare, attraverso la crisi medesima, la ricostituzione organica dell'economia italiana.

L'on. Giulietti risponde alla Federazione degli armatori

Genova, 11, notte.

In risposta al comunicato diramato ieri a Roma dalla Federazione armatori italiani, l'on. Giulietti, segretario della Federazione marinara, ha diretto alla Federazione armatori una vivace lettera. In essa, dopo alcuni accenti polemici e dopo aver proposto di deferire la controversia fra gente di mare e armatori alla Commissione arbitrale presieduta dalla nota Commissione reale, l'on. Giulietti così conclude: « La Federazione lavoratori del mare ha sentito il dovere di denunziare al Governo e alla Nazione le altre violenze, affinchè se la minaccia del disarmo delle navi dovesse avverarsi, la « Cooperativa » di « sia autorizzata, per la salvezza della dipendenza della nostra marina mercantile, ogni asservimento straniero, a fare le navi da voi disarmate, parziale funzionamento della città Commerciale, e lo tenete perchè avete intenzione italiane gli equipaggi secondo capriccio, ma la volontà avida di poche persone gravemente responsabili

La spartizione dell'Alta Slesia

Quale sarebbe il responso della Società delle Nazioni — Nè la tesi francese nè la tesi inglese, ma la "linea Sforza,, corretta da accordi economici — La nervosa attesa.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 11, sera.

L'Information riceve da Ginevra dal suo inviato speciale che il problema dell'Alta Slesia ha ricevuto la sua soluzione. Si crede che stasera o domattina il Consiglio della Società delle Nazioni comunicherà al Consiglio Supremo il proprio parere sulla questione alto-slesiana, parere che, come è noto, il Consiglio Supremo ha dichiarato di accettare a priori.

Lo stesso corrispondente dell'Information dice che la linea di spartizione dell'Alta Slesia, così come è stata concretata dal Consiglio dei quattro, ha subito prima della sua fissazione definitiva non poche variazioni in questi ultimi giorni. In complesso, si avvicina di molto alla linea Sforza. La Commissione dei quattro, dopo aver teoricamente studiato tanto la tesi francese quanto la tesi inglese, ha affrontato il problema riferendosi unicamente ai trattati di pace e a quelli che furono i risultati del plebiscito. Sulla base di quest'ultimo, formulò una linea che divide il famoso triangolo industriale. Naturalmente, anche tale divisione presentava degli inconvenienti, e la Commissione dei quattro ha creduto opportuno proporre degli accordi economici. Questi accordi sono stati studiati con il concorso dell'ufficio tecnico della segreteria della Società delle Nazioni e degli esperti slesiani, polacchi e tedeschi, che furono chiamati a Ginevra. Secondo le ultime notizie che corrono, Konigshutte resterebbe all'Polonia e Beuten sarebbe assegnata alla Germania.

Intanto, nella stampa francese e in quella tedesca, nell'imminenza della decisione si manifesta un grande nervosismo. A Parigi si parla di manovre per impressionare Parigi, per fare pressioni sull'Inghilterra. La stampa francese segue con occhio attento e ansioso tutto il movimento diplomatico d'oltre Reno: il precipitoso ritorno a Berlino del Cancelliere, l'affrettata riunione del Consiglio dei ministri, le conferenze avvenute a Londra fra l'ambasciatore di Germania e Lord Curzon e con l'ambasciatore degli Stati Uniti, sono fatti che sfuggono al commento, all'esame della stampa francese. A tutto ciò si aggiunga la minaccia che nuovamente si fa balenare delle dimissioni del Gabinetto Wirth, qualora la soluzione del problema slesiano non sia conforme ai desiderata della Germania.

Gravi preoccupazioni tedesche

Il Gabinetto Wirth in crisi?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 11, notte.

La decisione sulla Slesia superiore, che avrebbe dovuto essere pronunziata ieri o oggi, sembra avere subito un nuovo rinvio, almeno se si deve prestare fede alle informazioni giudicate attendibili provenienti da Ginevra. Un'agenzia ufficiosa francese cifolava che la soluzione sarebbe stata comunicata entro oggi o domani al Consiglio Supremo, ma, dopo le [illegible] discussioni svoltesi in seno al Consiglio della Lega delle Nazioni, si [illegible] che un breve ritardo possa [illegible]. Stamane è avvenuta una [illegible] nella villa di Bourgeois a Collig[illegible] pomeriggio era fissata per le cinque. [illegible]sione ufficiale al segretariato della [illegible] delle Nazioni, ma i delegati sono [illegible] ritardo e le conversazioni non hanno potuto iniziarsi che dopo le ore 19. [illegible] fino a questo momento si ignorano i risultati di una tale seduta. I membri [illegible]iglio avrebbero manifestato l'in[illegible] abbandonare domani Ginevra, [illegible]ede che la loro partenza sarà [illegible] di qualche giorno. Si giudica [illegible]matura la notizia che la di[illegible]torio industriale sia stato [illegible] della Polonia. Fino ad [illegible] sono il cancelliere dell'Im[illegible] non poter essere ne[illegible]ista; ma oggi invece a Berl[illegible] viene considerata, forse [illegible] disperata e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* consiglia il Governo di trattare con i ministri di Varsavia, poichè [illegible] dovranno essere in possesso degli elementi sufficienti per giudicare la de[illegible]mente come tutt'altro che favorev[illegible] Germania.

Si sa [illegible] che la discussione in seno alla [illegible]ione ginevrina è stata tutt'altro [illegible]. La attribuzione di Beuthen [illegible] Konigshutte ha prolungato la seduta del [illegible]sione fino alle tre del mattino. [illegible]ioni da Ginevra ai giornali di Berlino [illegible] che sarebbe stata fatta [illegible] dei punti di vista francesi [illegible] che il problema venne più volte in discussione prendendo come base [illegible] trattato di pace e il plebiscito. Alla fine [illegible] giunti ad un accordo circa una [illegible] avrebbe dovuto dividere il famoso triangolo industriale, occupandosi quindi di cercare mediante accordi economici di rimediare agli inconvenienti provocati dalla divisione secondo lo spirito del risultato del plebiscito.

Non [illegible] appena arrivato a Berlino il [illegible]re ha convocato il Gabinetto per [illegible], come assicura un comunicato ufficioso, della questione alto-slesiana e degli [illegible] odierni. La riunione del Gabinetto [illegible] nella mattinata e interrotta alle [illegible] e noi riprenderà alle sette di questa sera. [illegible] alla discussione viene mantenuto il [illegible] grande segreto. Si ritiene che durante [illegible] riunioni il ministro degli esteri dottor [illegible]sen abbia reso conto delle conversazioni avute coll'ambasciatore tedesco a Londra Von Sthaler, il quale dopo esser stato ricevuto a Londra da lord Curzon che poco prima ricevette la visita degli ambasciatori italiano e americano, avrebbe fatto, appena giunto a Berlino, comunicazioni molto dettagliate sulle tendenze che si manifestano nelle sfere governative inglesi circa la questione slesiana. Si smentisce però la notizia che lord D'Abernon abbia dato assicurazioni al Governo che l'Inghilterra si adopererà affinchè la questione dell'Alta Slesia non sia risolta in senso eccessivamente favorevole alla Polonia.

Si parla intanto a Berlino ancor di più di quanto lo richiedano gli avvenimenti della possibilità delle dimissioni del cancelliere Wirth nel caso di una soluzione sfavorevole, quale sarebbe l'accettazione della linea del conte Sforza e forse anche quella della neutralizzazione del territorio industriale. Chi parla di dimissioni naturalmente sono in gran parte gli organi della destra, ai quali questa sera il *Vorwaerts* risponde affermando che la social-democrazia considera le dimissioni del Gabinetto attuale come una disgrazia ed un pericolo per tutto il paese. Perciò la social-democrazia difenderà la esistenza del Gabinetto e la sua politica.

Ad aumentare il pessimismo si aggiunge fra l'altro anche il discorso pronunciato dal presidente Briand a Saint Nazaire che viene ritenuto come il preludio di una esposizione che il presidente francese farà alla Camera. Si pretende che Briand cerchi di ottenere una maggioranza mediante una soluzione del problema alto-slesiano conforme ai desideri della Francia, poichè è noto che in questi giorni furono molti quei giornali i quali affermarono che a Ginevra la influenza del Quai d'Orsay era sensibile su coloro che si riunivano per decidere arbitralmente. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ammonisce però Briand che, se è vero che il mantenimento della pace e della libertà di lavoro in Germania molto dipendono dalla esecuzione delle clausole dell'*ultimatum*, è altrettanto vero che al mantenimento della pace [illegible] collegata strettamente anche la soluzione del problema alto-slesiano.

Come resterebbe composta la Delegazione alla Conferenza di Washington

Roma, 11, notte.

Si conferma che la delegazione italiana alla conferenza di Washington sarà composta del sen. Schanzer, presidente, del sen. Albertini, dell'ambasciatore Rolandi Ricci e dell'on. Medi. Alla delegazione si aggregherà anche il generale Diaz che già si trova in America. (*A. Stefani*).

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

La formazione della Delegazione italiana alla Conferenza di Washington non è fino a questo momento completata. Le intenzioni testuali continuano. Rimangono ferme, però, intorno la nomina dell'on. Carlo Schanzer a presidente e degli on. senatori Albertini e Rolandi Ricci come membri. Circa sostituzione probabile di ieri si dà oggi la nomina dell'on. Medi. Stamane ha avuto luogo alla Consulta, presso il senatore Contarini, una nuova riunione fra l'on. Schanzer, Rolandi Ricci e Medi. Nella conferenza si è trattato appunto della formazione della Delegazione. La comunicazione ufficiale dei componenti la missione non si avrà se non quando il ministro degli Esteri sarà tornato da Venezia.

Il nostro vice-consolare arrestato a Smirne

Immediata scusa dell'alto commissario greco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Smirne, 11, notte.

Ieri il vice-console Costa, scendendo dalla regia nave *Agordat*, fu inseguito e fermato da gendarmi greci, ed invitato a seguirli alla direzione di polizia, malgrado egli dichiarasse la sua qualità. Egli cercò di ritornare sulla nave; ma fu circondato e [illegible]arrato brutalmente, anche da un ufficiale, ed introdotto nell'ufficio di polizia, dal quale però, naturalmente, fu presto rilasciato. La sera stessa l'alto commissario greco, dopo sommaria inchiesta, si è recato al nostro consolato, dove alla presenza dei vice-console e dei due comandanti delle regie navi *Agordat* e *Cirenaica*, rese atto ufficiale di riparazione e di scusa, annunciando di avere inflitto gravi punizioni a due ufficiali ed a tre gendarmi responsabili.

Servizio postale aereo da Londra a Bagdad

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 11, notte.

Il 13 ottobre sarà inaugurato un servizio regolare postale per aeroplani tra Londra e Bagdad. La corrispondenza per le lettere ed i pacchi è di uno scellino. Il viaggio durerà 12 giorni, invece dei 25 o 30 ordinari.

L'accordo italo-inglese e i confini albanesi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 11, notte.

Il *Daily Telegraph* riferisce stasera che un accordo completo si è stabilito fra le vedute dell'Inghilterra e dell'Italia circa le frontiere albanesi. Su un punto tuttavia permangono ancora divergenze di vedute. Londra e Roma sembrano essere in disaccordo circa il tracciato della frontiera nella regione di Castraki, che separa Podgoritza da Scutari.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* riferendo tali divergenze così commenta: « L'Italia ha ottenuto l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia nella salvaguardia dei suoi vitali interessi strategici in Albania; e non avrebbe quindi bisogno di nutrire sospetti o risentimenti verso ragionevoli richieste della Serbia nei riguardi di quella frontiera. Appare chiaramente che una buona parte dei sentimenti nati nella penisola e nella Piccola Intesa originano dalla duplicità di Budapest, ma anche dalla mala ispirata attività di due piccoli gruppi di italiani (forse uno soltanto di essi dovrebbe essere chiamato italianoli) e cioè molti degli amici romani del cardinale primate magiaro, e di quello degli « stramisti nazionalisti e militaristi ».

Soltanto Lazzari chiede al Congresso l'espulsione dei riformisti

Il discorso di Baratono per l'intransigenza fino ad un certo punto e quello di Claudio Treves per la collaborazione - Clara Zetkin, comunista tedesca, parla a nome di Lenin.

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 11, notte.

Presiede Argentina Altobelli. Alle 9 i pochi delegati presenti cominciano a prendere posto. Si [illegible] che deve giudicare la parola a nome dei massimalisti della frazione serrafilana [illegible] ancora in teatro. Mentre si attende che [illegible] chiusi l'ordine del giorno, apprendiamo [illegible] si sono una maggiore accentuazione [illegible] intransigenza (in quello che è il testo della [illegible]mozione massimalista e l'ordine del giorno [illegible] che oggi viene presentato.

L'ordine del giorno massimalista

Ecco il testo di quest'ordine del giorno sul quale si avrà il voto del Congresso:

1. — Il P.S.I. è un Partito rivoluzionario che mira alla sostituzione integrale del regime socialista a quello individualista. Il suo metodo d'azione deve essere quindi rigidamente classista e intransigente. Da questo criterio del fine e dei mezzi, armati tradizionali e vieppiù definiti dal 1919 in poi nei precedenti Congressi, deve essere fondata l'unione del Partito, che deve legare i suoi iscritti in un'unità essenziale e consensuale, di pensiero e d'azione, onde di propositi e di realizzazioni pratiche, escludendo ogni tendenza collaborazionista e parteciapazionista. Il Congresso quindi, nuovamente come già nel 1912, dichiara incompatibile con i principii, i metodi e le finalità del socialismo la permanenza nel Partito di coloro che accettino la partecipazione dei socialisti al potere o di tutti gli altri che consentono nella concezione della nuova democrazia sociale, instaurata disastrosamente in altri paesi, intrante alla collaborazione delle classi sul terreno politico-economico e alla ricostruzione della borghesia in crisi; e dichiara pur contrario ai presupposti socialisti ed agli interessi del proletariato ogni appoggio a indirizzi di governo, rivendicando al Partito il diritto di esigere da tutti i suoi iscritti — compresi i deputati — l'osservanza rigorosa dei deliberati del Congresso.

2. — Il Gruppo parlamentare socialista è un organo del Partito, destinato a preparare dall'esterno sui Governi borghesi, usando del suo numero e dei suoi valori morali per costringere il potere esecutivo ai rispetto dei poteri pubblici sin da noi conquistati con le sole nostre forze e alla tutela dei nostri organismi; a [illegible] sostenere d'altra parte la borghesia al riconoscimento dei nuovi diritti del lavoro e alla sanzione di nuove norme, che l'attività del Gruppo deve preparare e formulare, esercitando così anche un'azione positiva e concreta, ma in [illegible] puramente classista. Il Gruppo parlamentare socialista deve essere strettamente subordinato alla Direzione del Partito e da essa consigliato e diretto.

3. — Il Congresso nomina una Direzione del Partito accentrata e scelta, prescindendo dalle esclusioni di cui al precedente statuto, rimandando anticamente alla attività ed alla capacità degli eletti. Se fra gli eletti alla Direzione saranno dei deputati, questi — salvo che in casi di votazioni d'eccezionale importanza — si asterranno dal prender parte alla vita parlamentare, per dedicarsi esclusivamente al nuovo ufficio. La Direzione così composta, in numero di sette membri inclusi il rappresentante del Gruppo parlamentare e il direttore dell'*Avanti!*, si aggregherà in Comitato esecutivo del Partito, aggregandosi con voto consultivo i rappresentanti degli altri organismi aderenti. La nuova Direzione dovrà unificare il pensiero e l'azione degli organi e degli individui sul programma massimalista, e avendo la facoltà di epurare il Partito, quando se ne presenti la necessità e l'occasione, da ogni forma di proposizi e di azione tendenzialmente opportunistica e collaborazionistica, nonchè di sanzionare immediatamente e direttamente ogni caso di aperta indisciplina e di violazione ai deliberati del Congresso. La Direzione inoltre è tenuta a orientare e a coordinare l'opera legislativa del Gruppo parlamentare, a riorganizzare le Federazioni provinciali, in modo che diano un miglior rendimento, a provvedere al Mezzogiorno d'Italia con ampio mandato di servirsi in queste opere dei deputati; a meglio sistemare la stampa socialista; a provvedere al finanziamento del Partito; a cercare accordi coi Partiti dell'estero, secondo l'ultimo ordine del presente ordine del giorno. La Direzione regolarmente ogni trimestre, e straordinariamente ogni volta che lo creda opportuno, convocherà il Consiglio nazionale. Il Consiglio nazionale verrà costituito di 15 membri regionali che verranno eletti dal Congresso.

4. — Il P. S. I., dopo la sua immeritata esclusione dalla Terza Internazionale di Mosca, dichiara di mantenerle ugualmente la sua piena adesione e di conformare la sua azione, nei modi e limiti concessi dalle sue particolari condizioni ambientali e storiche, all'azione della Internazionale stessa; a quella Internazionale alla quale si deve dar opera, perchè aderiscano i Gruppi e i Partiti rivoluzionari internazionalisti di tutto il mondo che si accordano con noi nel programma massimalista ».

Baratono

Argentina Altobelli tra le altre comunicazioni dà lettura di un telegramma del prof. Tejan di Ginevra che chiede al Congresso una protesta per gli albanesi massacrati, dice, da una nuova invasione serba. Sul medesimo argomento legge pure un altro telegramma. Si fa una proposta generale contro la guerra.

Tornelli da un banco chiede la parola per una protesta per le vittime del Volga.

Altobelli: — Vuole fare un discorso o mandare un saluto?

— Un discorso.

Altobelli: — Salutiamo le vittime del Volga ma niente discorsi. La parola al prof. Baratono.

Assisto alla nascita del topo

Un applauso lo accoglie. Baratono dice che la maggioranza del Partito desiderava sentire quanto avevano da dire i concentrazionisti e ciò non per una questione di protocollo, ma perchè la maggioranza crede che a Livorno tutto si sia detto quando si trovò la formula di conciliazione. Nessuna variante la maggioranza ha da proporre. I concentrazionisti quindi dovevano parlare: noi eravamo pronti a seguirli. Dobbiamo parlare prima noi o parlerete voi? Il fatto nuovo al quale si richiamano i concentrazionisti bisogna cercarlo negli avvenimenti parlamentari che seguirono alla caduta del Ministero Giolitti? che nella valutazione teorica risorgere quella frazione che era stata sepolta a Livorno. Non si può dire che i concentrazionisti non abbiano parlato: vi sono pubblicazioni, discorsi ecc. ma non troviamo in esse la chiarezza che desideriamo nel movimento vertiginoso che i destri hanno creato e sviluppato in questi ultimi tempi. Orientarsi non è facile. Siamo nella posizione di Amleto che va con una spada alla ricerca del topo per ficcargli sul [illegible]. Le ragioni del dissenso le andiamo cercando, ma sostengo che esistono; le cerchiamo perchè siamo persuasi che nel partito esiste una piaga che dobbiamo sanare. Un mezzo di [illegible]prenderci ci può essere, non con la frazione Alessandri, ma coi concentrazionisti. E' assurdo che un partito politico possa mantenere nel suo seno correnti diverse. Ma è assurdo che esso abbia una unità di pensiero e di intenti che possa generare una unità di azione. E' assurdo pensare a fondare un partito sulla disciplina esteriore e basarne [illegible] sulla autorità centrale che deve perseguire i singoli. Per noi pensiero ed azione debbono procedere d'accordo: non concepiamo due [illegible] distinti. La disciplina deve essere volontaria: siamo, in questo, d'accordo con i concentrazionisti. D'accordo non essi, ma non con Alessandri, il quale vuole la libertà nel seno del Partito di fare propaganda contro la maggioranza e ridurre un partito a convento di frati. Nè l'una, nè l'altra cosa. Libertà di pensiero oggettivamente e scientificamente; al pensiero nessuno vuole e può imporre un limite. Non così del pensiero come volontà fattiva che deve operare il tutto concordemente per il raggiungimento dei fini comuni. Molti esempi portani da Alessandri servono alla nostra dimostrazione ».

Qualche ammissione... collaborazionista

Baratono suscita il primo applauso criticando l'operato dei concentrazionisti durante le elezioni, operato — dice — che fu di una violenza da superare ogni partito borghese. Continua: « La propaganda velenosa non vo' la possiamo perdonare. L'unità, per essere unità, deve essere cosciente e accordo sul metodo dell'azione che distingue un partito dall'altro. Delle affinità con altri partiti ne abbiamo, ma ci differenziamo per quello che è il programma socialista. Così ci differenziamo dai concentrazionisti che possono essere social-democratici o radicali democratici, ma socialisti, no ». L'oratore si dilunga poi a mettere in opposizione le accuse che i concentrazionisti hanno fatto ai massimalisti. Egli, rivolto a destra, dice: « L'azione che ci fate di essere della gente che attende il miracolo per costruire a nuovo non regge. Così non regge l'accusa di collaborazione perchè non è collaborare mantenere contatti indispensabili coi rappresentanti del regime borghese. Non è collaborazione questa. La collaborazione tende alla partecipazione a blocchi di infausta memoria, non a ricorrere ad un Ministero per giovare agli interessi della classe proletaria. Questa non è collaborazione, ma se voi credete che sia, allora siamo collaborazionisti.

— Benissimo! (*acclamazioni*).

— Vi accontentate di poco.

Baratono: — Se si chiama collaborare presentarsi ad un ministero e presentarsi in qualche modo a sorreggere questo ministero per difendere gli operai dall'assalto dei fascisti, in questo senso possiamo dire di essere collaborazionisti (*ilari ironiche ed applausi dei concentrazionisti. Si grida:* E' proprio così! E' proprio così!).

Baratono: — Si trattava di un momento eccezionale. Fu una necessità ineluttabile e la Direzione non fece che assoggettarvisi. Di questa deliberazione però non dovette farvene un'arma per dire che la Direzione è collaborazionista. Non si può, per un atto giustificato da speciali circostanze, indirizzare tutta l'opera della Direzione.

Voci: — Nessuno lo dice!

Baratono si richiama alle dichiarazioni di Treves in tema di politica estera. Questi avrebbe detto che Lenin può in qualche caso allearsi con dei socialisti riformisti, ma non può modificare questo sistema d'alleanza. Lo riferendo non può parlare che di intransigenza internazionalista e ne deduce: « Così, noi diciamo, per difenderci dal fascismo siamo scivolati sulla buccia della collaborazione. Non dobbiamo insistere nell'errore ».

Quando e con chi si potere?

Prende in seguito a polemizzare direttamente con Claudio Treves dicendo: « Treves afferma che gli avvenimenti possono obbligare a andare al Governo. Può darsi anche questo, ma non è questa indeterminatezza che noi vogliamo. Noi intendiamo che ci dichiarate chiaramente se oggi, il ottobre, crediate sia necessario andare al potere.

Voci: — Neanche per sogno!

Baratono: — Noi pretendiamo dai concentrazionisti che essi dicano chiaramente che intendono andare al potere come intendono inoltrarsi tra i periti in Parlamento. Volete andare coi popolari coi quali abbiamo delle affinità o con i democratici che ci fiancheggiano perchè li salviamo dallo stritolaggio dei popolari? Non possiamo andare al potere senza sapere come ed in quale modo e con chi si potrebbe andare. Se credete sia necessario andarci dovete dire al Congresso con chi intendete ciò avvenga e per fare che. Voi dite che ci andreste per proteggere l'opera dei Comuni socialisti. Lo credo; ma credete di potere giovare più ai Comuni socialisti essendo al Governo che non semplicemente con la partecipazione nelle Commissioni parlamentari? (*rumori, proteste*).

Voci: — E' al Governo, che le Commissioni non servono.

Baratono: — Dalbesi afferma che al Governo ci vorremmo più forti. Non lo credo. La forza deriva dal paese: essere o non essere al potere non conta. Nelle Commissioni possiamo [illegible] le medesime forze di quando ci [illegible]

L'emissaria di Lenin

E' annunziato il discorso di Claudio Treves. Il teatro è rigurgitante, i palchi, la platea, le gallerie sono gremitissime. L'attesa è vivissima. Una grande giornata quella di oggi. Presiede l'on. Donati. Legge una protesta della sezione di Novigo, poi annunzia che ha la parola la tedesca Clara Zetkin. Tutto il Congresso sorge in piedi e si abbandona ad una grande dimostrazione. Si grida: « Viva la Russia! ». Nell'alta tribuna compare una vecchia dai capelli bianchi, lineamenti energici, occhi vivaci, gesto breve e rapido. Veste di nero. Parla in tedesco rapidamente. L'intervento della Zetkin non era preannunciato, ma la speciale disposizione data dalla segreteria del Congresso, che cioè per un'ora i giornalisti potessero entrare nel teatro ma non telefonare e non uscirne, aveva fatto pensare a qualche novità. Clara Zetkin parla per una buona mezz'ora. L'assemblea sta a sentire per quanto la grandissima maggioranza non comprenda il tedesco. Dopo un quarto d'ora cominciano a sentire dei mormorii. La Zetkin provoca un applauso dicendo in italiano:

— Un poco di pazienza finisco presto. Io amo le situazioni nette.

Ed infatti conclude. E gli applausi scoppiano vivissimi. Si canta l'Internazionale. E cade parte da una loggia dove trovasi Lazzari e si diffonde per tutto il teatro. Si avanza Sacerdote per la traduzione.

Che cosa ha detto contro i riformisti

Modigliani: — Vogliamo sentire tutto: non risparmiarci niente.

Sacerdote traduce: « Noi applaudito sua, ma la Terza Internazionale — ha detto la Zetkin (*applausi ed interruzioni*). — Sono qui per compiere un dovere ben serio e sono orgogliosa di parlare al proletariato italiano, che in quello che affronta la lotta contro la borghesia abbandonata dall'Internazionale di Amsterdam ». Ricorda che fu il partito socialista italiano per primo ad alzarsi alla [illegible] internazionale. *Per questo e per il suo passato deve mantenere il suo carattere rivoluzionario.* « Questo sporo — dice — ma temo che ciò non sia. Un'ombra turba i rapporti del partito socialista italiano con la Terza Internazionale: *Voi dovete decidervi o per la rivoluzione o per l'adattamento alla classe borghese.* In questa decisione sta la questione dei rapporti con la Terza Internazionale ». Dice poi di essere venuta in Italia invece di Lunacharski e parla a nome del Comitato esecutivo della Terza internazionale, del Partito comunista: « Il proletariato mondiale segue i lavori del Congresso — dice — ed in Germania la parte del socialdemocratici e dei borghesi si aspetano i segni dell'assopirsi in Italia dello spirito rivoluzionario ». Dice in seguito quale sia il suo modo di vedere, è la posizione del Partito socialista italiano: « qui, chi versamente comanda e il gruppo parlamentare che tiene soggetta la Direzione ed il Partito ». Quindi lamenta l'accordo concluso coi fascisti. La frase provoca agitazioni nell'assemblea. Chi approva e chi protesta. Riprendendo il discorso dice: « Occorre fare penetrare lo spirito rivoluzionario nei Sindacati. (« Balle nostre! » *si mormora*). Che cosa fa il partito socialista? Gli industriali stanno lanciando un'offensiva contro il proletariato e intanto il Governo e gli organi statali non sanno che fare per opprimere la classe operaia, prestandosi al giuoco della borghesia. Il partito socialista italiano, anzichè pensare a riformare il proletariato, pensa a collaborare con la borghesia. Collaborare! Che cosa è collaborazionismo? Una derivazione del riformismo, o di quel riformismo che è la piaga del socialismo. Collaborazionismo non di peso va di forza, ma di debolezza ». A questo punto Sacerdote aggiunge: « Qui l'assemblea ha fatto rumore, e non ho potuto afferrare bene quello che la Zetkin ha detto (*si ride*).

La foglia di fico...

Sacerdote riferisce poi quanto la comunista disse per dimostrare che nella nazione dove si attuò il collaborazionismo non si raccolsero che frutti amari. Particolarmente riferisce quanto essa ebbe a dire sulla situazione russa e tedesca dopo la rivoluzione di Kerensky e spartacistiana. « In Germania — disse la Zetkin — le conseguenze si vedono nella oppressione verso gli organismi comunisti e il vorticoso rialzo dei prezzi, gli assassinii, ecc. (*Si grida:* Viva Liebknecht e Luxemburg). La collaborazione — ha detto ancora la Zetkin — è la foglia di fico della spudorata dittatura della borghesia. La Russia, ammaestrata dagli esempi, insegna che la collaborazione è deleteria. Essa ha creato un nuovo ordine che costa al proletariato russo il sopporta volentieri, perchè sopporta per sè e non per la borghesia, e confida nell'avvenire ». Accenna poi alla minaccia fatta da Lenin ai capitalisti borghesi, e dice: « La Russia contava sullo scoppio della rivoluzione nelle altre Nazioni e non si ebbe. Le concessioni rappresentano degli adattamenti ». Come inciso, Sacerdote ricorda qui il passato della Zetkin e provoca al suo indirizzo una calda ovazione. Ed ecco la conclusione del discorso di lei. « Se i socialisti italiani vogliono vincere il collaborazionismo e il riformismo non basta emettere dei voti, ma bisogna espellere riformisti e collaborazionisti (*tra due o tre palchi si applaude, mentre tra gorgo gli altri. Moltissimi gridi, urla, secessionisti:* — Interventisti!). I collaborazionisti erano nel passato solo un certo numero di personalità; oggi sono in molti. Volete che crescano e debbano leggi al partito?

(*Voci:* — No, avete paura!). Dovete sapervi dalla destra: la separazione deve avvenire e non è questione di data. Risolvere la questione del riformismo significa risolver la situazione internazionale. Il Comitato esecutivo non vi chiede che di espellere i riformisti. E' l'unica condizione che pone il partito socialista italiano per la sua ammissione nella Terza Internazionale. Decidendo della politica interna voi decidete la questione internazionale. Dovete scegliere fra Marx e Kerensky, fra Thomas e Briand, fra Trotski e Lenin. Voi direte che l'esclusione dei riformisti turba le fonti del socialismo italiano con l'unità che cercate, il socialismo italiano sarà rifatto ad un palazzo dall'esterno salde ma dall'interno fradicio? Evviva alla Terza Internazionale e la rivoluzione mondiale! » (*Lungo applauso*).

Parla Treves

Treves sale alla tribuna accolto da una ovazione. I secessionisti tentano un grido: « Viva la Russia! », ma è soffocato prontamente. Treves inizia con un saluto a Clara Zetkin. Ha parole di affetto per lei e di ammirazione, e manifesta il suo dispiacere di dover parlare con lei in contraddittorio.

« Trasformazione profonda »

« Voi volete, dice, colpire il nostro partito. Non avete voluto farci credito, nè accordarci le circostanze attenuanti... Nettamente, inappellabilmente ci condannate, e ci condannate senza chiederci se per caso su quella che è la nostra situazione non abbia influito la situazione tedesca. Da Bologna a Livorno, a Livorno a Milano, il partito ha subito una profonda trasformazione. Vi è chi vuole ciò dovuto alla nostra pertinacia, e altri agli avvenimenti che hanno influito su tutta la vita italiana e anche sul nostro partito. Un tale fondo mutamento vi è prodotto. A Bologna si credeva e si sperava nella rivoluzione. Questa speranza faceva essere intransigenti, rifiutare tutto alla borghesia. E abbiamo avuto nulla. Ogni aspirazione che non fosse grande, che sembrasse vicina, doveva essere ripudiata. Non si voleva che parlar di violenza. Tutti gli organi dello Stato dovevano essere considerati organi di sfruttamento del proletariato. Nessun temperamento, nessuna concessione. Per ogni istituzione il sabotamento e la distruzione. Che questo stato d'animo sia mutato è facile precisare. Chi avrebbe pensato a Bologna che anche nello stesso congresso di Livorno si sarebbero avuti gli ordini del giorno Casalini e Alessandri, la dimissione della Direzione del partito, [illegible]

abbattere il ministero Giolitti e favorire la formazione di un ministero antifascista? Non solo il gruppo parlamentare, dunque, vede mutata la situazione, ma la direzione stessa, composta da tutti elementi massimalisti, che discutevano se si doveva o non appoggiare il ministero Bonomi. Non per questo loro muoveremo rimprovero, ma il rimproveriamo di averlo sentito e non volerlo constatare. Baratono ha paragonato il Partito di Turati a Ulisse: una immagine di buona letteratura. Buona la immagine e brutto il simbolo. Ulisse e la zattera non rappresentano il partito e il loro non è il naufragio del partito, ma delle frazioni massimaliste che lo avviano verso la intransigenza rivoluzionaria e comunista».

L'oratore passa poi ad esaminare l'ordine del giorno dei massimalisti e minutamente ne illustra le affermazioni. A proposito di rivoluzione dice: «A Bologna lo avevo chiesto che almeno la Direzione ci assicurasse che se il proletario italiano si fosse gettato allo sbaraglio, Francia e Inghilterra sarebbero venute in nostro soccorso. E non si volle fare nemmeno questa affermazione (Applausi). E ciò per non fare la fine dell'Ungheria, essendo il caso della Russia profondamente diverso».

Contro il volontarismo

E continua: «L'ordine del giorno dei massimalisti supera il fenomeno rivoluzionario. Non si richiama a quello che furono le deliberazioni di Bologna, quando si discutevano le tendenze e per mantenere l'unità si trovava Pindegrullismo. Enrico Ferri qui presente può farmene testimonianza. Oggi, come allora, si tratta di tendenze e di metodo ed io mi domando perchè Costantino Lazzari, che allora trovò naturale la convivenza delle diverse tendenze per mantenere l'unità si trovava Pindegrullismo,

PEREGRINAZIONI DANTESCHE

Padova

In poche città le reliquie del passato grandeggiano di malinconia come a Padova. « Mesto l'avanzo di nefanda tirannide », sta scritto su d'una torre decapitata d'Ezzelino; ma la malinconia parla da tutte le memorie antiche della città. Anche i luoghi cospirano a tale sentimento. Acque verdi e silenziose lambiscono i muraglioni d'un altra torre ove Ezzelino soffocava i gemiti de' suoi prigionieri; e di lassù ora gli astronomi nel silenzio delle notti speculano il corso delle stelle. Muraglie ricoperte d'edera, avanzi dell'Arena romana, ricingono la chiesetta che Giotto dipinse; nel tranquillo d'una piazza spesso deserta si arrampica lo scalone che ancor rimane a dar idea del fasto onde splendette la Reggia che fu dei Carrara. Perciò Padova è con Verona la più romantica città del Veneto; ma i monumenti di Verona colpiscono più la fantasia, le reliquie di Padova toccano il cuore. Non so se siano le memorie della mia giovinezza studiosa, le quali ogni volta ch'io ritorni alla mia città mi rimbalzano davanti, o se un recente dolore mi velò gli occhi, vero è che ogni avanzo di Padova antica non racconta a me solo la grandezza onde fu testimone, ma gli affanni che vide, e le miserie e le passioni degli uomini, e mi dà il brivido del divino della storia che incombe su tutti. *Sunt lacrimae rerum*. Quante volte per le vie tacite, lungo i canali, dove le vecchie case addormentate rispecchiano il loro sonno nel silenzio delle acque; ovvero in sul tramonto, da Ponte Corbo, mentre di tra il verde delle acque e del fogliame rimasto estatico a contemplare la selva di cupole del Santo lanciantisi nell'aria a cercare il Signore; o nelle notti di luna, sulla piazza deserta del Santo, mentre la mole gigantesca proietta il cono della sua ombra sul sagrato di fianco, e Gattamelata fiero in arcioni mi guarda dall'alto del suo monumento, quante volte la voce del passato dai raccoglimenti severi dello storico mi diverte nei campi fioriti della fantasia, e la poesia di Padova antica mi fotte tutta nel cuore. Chi questi raccoglimenti non conosce, non conosce Padova. E mi tornano allora a mente le parole di Dante per Roma: « E sono di ferma opinione che le pietre che nelle mura sua stanno siano degne di reverenzia; e il suolo dov'ella siede sia degno altre quello che per gli uomini è predicato e provato »! Quante volte nelle mie passeggiate lungo gli argini dei quasi infiniti canali che frastagliano la campagna, mi sono formato dal Taglio delle Brentelle a contemplare rapito la città vaporante fra le nebbie d'oro del tramonto. La mole immane del palazzo della Ragione, le cupole del Santo, tutte le torri e i monumenti del fiero Comune mi tremolavano dinanzi attraverso quel volo. Documento di passioni feroci e di lotte accanite era quel canale stesso, aperto dai Padovani nella postrema battaglia della propria libertà contro Cangrande per immettere l'acqua della Brenta nel Bacchiglione, e con la sicurezza dell'acqua a loro intercetta dai Vicentini assicurare a sè stessi la possibilità di più lunga e più disperata difesa. Dietro a me il digradare dolce dei colli Euganei, freschi di uve e di frutte d'ogni maniera. Ma Dante di tanta poesia non vide nulla. La poesia delle cose si colorava nella sua anima dalla tempesta delle passioni che lo affannavano, come affannavano gli uomini attraverso i quali passava; giustiziere tremendo d'una giustizia assoluta che gli vietava di comprendere il diritto di tutti i popoli a creare e a difendere la propria, anche se diversa, posta vivente della storia, e perciò antistorico per eccellenza. Di tutte le bellezze e le grandezze di Padova repubblica Dante non vide che « l'altezza e la grossezza » degli argini della Brenta. Flegetonte, il rosso fiume scorrente nell'Inferno gli parve avere gli argini

... quali i Padovan lungo la Brenta
Per difender lor ville e lor castelli,
Anzi che Cherentana il caldo senta,

costruissero i propri. Un fatto rammentato come termine di confronto à dato immagine « di un altro: non più.

\+++

Quando Dante s'avviò, tremante di fede e di speranze, da Verona incontro ad Enrico VII, mossero da Padova verso Milano anche gli ambasciatori della Repubblica. Albertino Mussato ragguardevole fra tutti. Ma Dante vedeva nell'Imperatore un novello Messia, mezzo di Dio a dar salute all'Italia, e gli baciò reverente i piedi e s'intrattenne con lui in alti colloqui sulle supreme idealità che dovevano rinnovare il mondo; i legati di Padova venivano a trattare degli interessi del proprio Comune. I mercanti di Padova pagavano in fiorini d'oro, ed anche tra le idealità dell'universal monarchia l'imperatore aveva bisogno di denari. Sessanta mila fiorini subito, quindicimila ogni anno per avere in feudo Vicenza. Ma mentre si trattava, il signore di Verona ruppe gli indugi ed occupò Vicenza per conto suo. Cane aveva appena vent'anni, puro trascinato dalla sua virtù e dall'ambizione si preparava alla signoria del paese « che Adice e Po riga ». E quando i Padovani corsero a riprendere l'oramai perduta città li sconfisse, e corse egli alla sua volta fin sotto le mura di Padova. Fu dapprima un'alternativa di brevi paci, consigliate dalla prudenza di Albertino Mussato, e di lotte feroci, sostenute dall'eloquenza tribunizia di Rolando da Piazzola. Poi Cane nominato Vicario imperiale di Vicenza, Padova inserta, l'obbedienza all'imperatore negata, le aquile imperiali, e il santo sogno a atterrate, e i Guelfi da Treviso a Bologna raccolti intorno alla forza del Comune rubello. Ma fra vittorie e sconfitte le campagne deserte, i raccolti distrutti, i villaggi incendiati. Cane era nemico formidabile, pure nulla spaventava il cuore dei Padovani. A istigazione di lui l'Imperatore (1313) pubblica un bando tremendo, ogni pena più severa viene ad essi minacciata; i Padovani per risposta si spingono fin sotto le mura di Verona. Poco appresso l'Imperatore morì. « Salute a allegrezza — scrivevano agli amici i Fiorentini —. Quello florisimo tiranno Arrigo, coste che fu di Lucimburgo, cui i ribelli e antichi persecutori di Madre Chiesa, i Ghibellini perfidi nemici, chiamavano Re dei Romani e Imperatore della Magna, e che sotto coperta d'Imperio aveva già consumate e distrutte, per non piccola parte, le province di Lombardie e di Toscana... fini sua vita ». I Padovani rispondevano con feste e luminarie, e decretando pubblici spettacoli onori a celebrazione e ricordo del « grande e prosperoso avvenimento ». Intanto nella solitudine di qualche castello di Toscana Dante piangeva infranti i suoi sogni, spente le sue speranze. Una pallida luce soltanto nell'angoscia di tanta notte: Verona.

\+++

Il romanticismo padovano ha legato alla storia della propria città i nomi di Dante e di Giotto. « Fazioni e vendette qui trassero Dante (scrisse con potenza scultoria, su di un palazzo creduto dei Carrara, Carlo Leoni); dai Carrara da Giotto ebbe men duro lo esilio ». E le statue di Dante e di Giotto Padova nell'ora tepida delle speranze venete collocò l'uno di fronte all'altro nel punto più bello della città. Ma la credenza nel soggiorno di Dante in Padova è dovuta alla errata interpretazione di un documento ove figura un « Dantinus » ch'è tutt'altra persona da lui. Dante in quegli anni in Toscana, legato alle vicende del suo partito e con ansia febbrile aspettante il ritorno, il presso, in uno de' castelli dei Malaspina, senza pensiero per la storia del Veneto; Giotto lavorante in Padova all'illustrazione della cappella che la devozione filiale di Enrico Scrovegno aveva innalzato alla Vergine per salvare l'anima usuraia del padre dall'eterno castigo. Se Dante qualche anno più tardi, avviandosi a Verona o in alcuna delle sue peregrinazioni da Verona, si formò in Padova, o vide l'opera magnifica dell'amico, certo aramirò. Ma nessun riguardo per lui e nessuna artistica ammirazione lo poteva trattenere dal compiere le sue giustizie. La pietà religiosa di Giotto si manifestava nelle pitture che il figlio di un usuraio gli aveva commesse; la giustizia di Dante nel capovolgere nell'inferno quello spietato tormentatore di uomini. Ma anche nelle sue giustizie obbedienti, senza ch'egli pur se n'avvedesse, alle passioni e alle finalità della sua politica. Padova aveva mercanteggiato con l'Imperatore, e la forza del suo denaro aveva con il fiorin d'oro di Firenze sostenuto i nemici di lui. I Padovani usurai come i Fiorentini. Non c'è altri usurai che di Firenze e di Padova nell'Inferno di Dante.

Con questi Fiorentin non Padovano,

dice Reginaldo Scrovegno al poeta, e con feroce compiacenza, come a diminuire con l'altrui la propria colpa, l'avverte che un altro padovano gli sederà lì presso a bruciarsi sotto la pioggia del fuoco:

... E perchè sè vivo anco,
Sappi che 'l mio vicin Vitaliano
Sederà qui dal mio sinistro fianco.

Vitaliano del Dente, cognato di Albertino Mussato, difensore di Padova. Oh! se Dante non avesse formamente creduto, o non fosse stata voce che Vitaliano del Dente, cittadino ragguardevole e ostile agli interessi scaligeri, non avesse esercitato l'infame mestiere, Dante non avrebbe mai, a compir le vendette altrui e le proprie, collocato un nemico; ma perchè colpire si poteva, era giusto ed era bello colpire. Le sataniche compiacenze de' suoi personaggi spesso erano espressione dell'anima sua.

I padovani o usurai o passamente scialacquatori, come quel Jacopo da Sant'Andrea che fallendogli la lena del correre per sfuggire alle cagne bramose, s'appiatta nella selva de' suicidi dietro un cespuglio, ed este, strasinando insieme con lui l'anima del fiorentino rinchiusa nel cespo ond'egli aveva fatto groppo, gli mettono i denti addosso, lo dilacerano a brano a brano, e

Poi sen portar queste membra dolenti.

E così insieme con la punizione d'un padovano, lo strazio che un padovano fa d'un fiorentino, cercando indarno tutti e due di sfuggire alla giustizia punitrice. Se non odiassi le allegorie per lo strazio effettivo che con esse i commentatori hanno fatto del Poeta, quasi quasi sarei tentato di dar ragione a chi ci vuol vedere per entro una qualche allusione politica!

In ogni modo così il Poeta bolleva d'infamia i Padovani. Eppure era ancor poco. Padova con la sua opposizione accanita all'espansione del signor di Verona tradiva le speranze vagheggiate del formarsi di un grande Stato ghibellino nell'Italia superiore che si opponesse alla formidabile potenza guelfa di Roberto d'Angiò. I Padovani, dunque, traditori. Ciò la loro discendenza stessa lo attesta: venuti da quell'Antenore che consegnò la sua patria al nemico, e dal quale il Poeta aveva perciò dato nome ad una delle sezioni della sua ghiaccia infernale: l'Antenora. Dante non li risparmia i colpi, quando li può assecondare. Ed ecco Jacopo del Cassero, raccontando nel Purgatorio la sua uccisione, mettere in rilievo ch'essa avvenne in sul tenere di Padova

Là dove più sicuro esser credea,

e perciò meno si guardava dalle vendette del temuto nemico. Stolto! egli s'era scordato d'esser « in grembo agli Antenori » e che in terra di traditori è naturale si compiano tradimenti.

Gli profondi fori
. . . . . .
Fatti mi furo in grembo agli Anienori.

« Antenori », non Padovani. Nessuno certo vorrà credere che la denominazione sia messa per amor della rima!

Già il Veneto con la sua opposizione alla politica di Can Grande aveva ormai per Dante perduto ogni suggestione di simpatia. Sì:

In sul paese ch'Adice e Po riga
Solea valore e cortesia trovarsi;
ma nel buon tempo antico,

Prima che Federigo avesse briga

Ora di buoni cittadini non c'era più nessuno: terra di banditi e di svergognati. Nella accensione della sua passione il poeta dimentica perfino che « prima che Federico avesse briga » con la chiesa, e noi tempi che lottò con essa, nel Veneto infieriva Ezzelino. A Padova le torri ove il tiranno soffocava il pianto de' suoi prigionieri Dante non le dovette veder mai; o se le vide vuol dire che ai giustizieri dell'ideale il sangue e la vendetta sono tremende necessità.

Nel Veneto le genti erano « crude al dovere », perciò dovevano essere battute. Padova prima di tutti. E del sangue de' suoi cittadini le acque del Bacchiglione, nei paduli presso Vicenza, rosseggiarono più volte: nel 1312, nel '14 i Padovani battuti dalle armi di Cane.

Ma tosto fra che Padova al palude
Cangerà l'acqua che Vicenza bagna,
Per esser al dover le genti crude.

E chi lo vaticina è Cunizza, la sorella di Ezzelino.

« Le prime faville » delle « virtute » di Can Grande erano cominciate ad apparire nei primi anni dell'« alto Arrigo », proprio nel raffrenare e battere i Padovani. Ora martellando a sangue i propri nemici e arrossando di essi i fiumi, egli compiva le grandi giustizie della storia alla preparazione dei nuovi eventi rinnovatori del mondo. Ma a Padova Albertino Mussato, vindice della libertà del suo popolo contro il nuovo tiranno, parlando di Ezzelino ma alludendo a Cangrande, tra gli applausi deliranti de' suoi concittadini che lo incoronavano poeta, Albertino cantava:

O semper huius Marchiae clades vetus,
Verona, timeri hostium et bellitter,
Sedes tyranni!

O sempre di questa Marca antico danno,
Verona, limitare dei nemici e strada alle guerre, sede del tiranno!

Albertino giudicava dalla realtà presente, Dante dall'ideale lontano; non si sarebbero intesi mai.

Padova, ottobre.

U. COSMO.

I telegrammi del Re e di Bonomi al Capo del Governo di Fiume

Fiume, 11, sera.

Ad un dispaccio del Presidente del Consiglio on. Zanella, che gli esprimeva a nome del popolo fiumano, « memore della costante paterna protezione, la più viva profonda e imperitura gratitudine », Sua Maestà il Re ha così risposto: « Il cortese augurio, che a nome del popolo fiumano ella m'invia, mi giunge particolarmente gradito. I rapporti del nuovo Stato coll'Italia saranno certo informati alla più cordiale amicizia ed a profonda comunione di intenti e di opere ».

Il presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha così risposto al telegramma direttogli dall'on. Zanella: « Nel prendere atto di quanto mi comunica, in risposta alle cordiali espressioni che ella, a nome del popolo di Fiume, rivolge all'Italia, i legami nostri col nuovo Stato saranno indistruttibilmente ispirati a quel sentimento nazionale, che ottenne per Fiume la libertà e l'indipendenza, di cui la città così cara al cuore italiano saprà giovarsi per le sue nuove immancabili fortune ».

Il passaggio d'un aerolito nel cielo di Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

Un fenomeno curioso si è riscontrato ieri nel cielo di Parigi verso l'una e mezzo del mattino. La volta celeste era illuminata da una luce alternativamente verde e rossastra, e le persone che guardavano il fenomeno poterono pensare che tale luce fosse causata dal passaggio di un aerolito che andava da sud-ovest a nord-est e che scomparve rapidamente, lasciando dietro il suo passaggio una scia profonda. Appena questa fu scomparsa, si udì una detonazione con scariche elettriche.

Gli strangolatori d'una ballerina scoperti dopo un anno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

Sono stati scoperti in carcere, ove si trovano per un altro delitto, gli autori di un misfatto commesso un anno fa, cioè nel settembre 1920, a Marsiglia. In quell'epoca, una ballerina era stata strangolata da un suo compagno che insieme con un altro amico era andato a passare la notte in casa sua. I malfattori, dopo avere assassinata la ballerina, di nome Schiami, ed aver tentato di assassinare certa Marchand, abitante colla ragazza, per derubarle dei loro gioielli, avevano dovuto fuggire causa le grida emesse dalle vittime. La Schiami fu trovata morta, ma la Marchand che aveva potuto sfuggire alle mani dei malfattori, ne aveva fatta una particolareggiata descrizione alla polizia. Da allora tutte le ricerche non diedero alcun risultato. Ieri sera però un commissario di polizia, che aveva partecipato alla cattura di alcuni banditi accusati di un grosso colpo commesso ai danni delle Ferrovie, fu colpito da una delle arrestate che riconobbe in uno degli arrestati con quelli segnalati dalla Marchand, circa i suoi aggressori. Il commissario ottenne di essere ammesso alla presenza del ladro che egli sospettava e dopo alcuni rilievi, fu convinto che non si ingannava. L'assassino che si cercava era già in prigione per un'altra causa, ed il suo complice nell'assassinio di Marsiglia era nella stessa condizione per il furto ferroviario. Venne organizzato pertanto un terribile colpo di scena per colpire la fantasia dei due uomini e indurli a confessare rapidamente. La Marchand venne chiamata e senza che essa fosse veduta le vennero mostrati i due ladri. Senza esitazione alcuna essa li riconobbe. Allora venne fatta vestire con gli stessi abiti e gli stessi gioielli che portava il giorno in cui aveva incontrato i due uomini a Marsiglia, e subito venne fatta entrare nella cella di uno di essi, certo Poige, che non si aspettava certo questa visita.

— Poige — disse la Marchand, entrando — mi riconosci?

Il farfante, di fronte a quella apparizione, ebbe un sussulto, balbettò qualche parola, mostrando visibile smarrimento. Il giudice seguì la Marchand e davanti ad esso la donna ripetè la sua accusa dichiarando di riconoscere nel Poige colui che aveva tentato di strangolarla e che le aveva preso i gioielli. Il Poige allora non tentò neppure di negare e riconobbe la verità.

— E' vero! — disse — confesso; siamo io! Ma il mandante colpevole è il mio compagno. Egli ha ucciso la ballerina, egli ha organizzato il colpo.

Presentato all'altro prigioniero, a nome Coulon, la Marchand lo riconobbe subito, ma aveva a che fare con un uomo meno impressionabile del Poige. Il Coulon infatti, per sfuggire all'interrogatorio, si è finto pazzo ed ha cominciato una serie di curiose stravaganze. L'istruttoria ora continua.

Il pubblico parigino s'interessa vivamente a questa cronaca, cui l'imprevisto aggiunge sapore di novità. La scienza di Sherlock Holmes vanta infatti un buon successo.

L'entusiasmo di Trento
all'arrivo dei Sovrani

Trento, 11, notte.

L'animazione già intensa ieri, è andata crescendo di ora in ora nella serata e nella notte, come mano che i treni, le automobili e tutti i possibili mezzi di locomozione riversavano a Trento le popolazioni delle città e villaggi di tutto il territorio. Durante tutta la serata e la notte si è lavorato nelle vie di Trento per gli ultimi preparativi, in attesa dell'arrivo dei Sovrani. Tutta la città è decorata a festa per accogliervi solennemente. Mentre il Municipio erge archi trionfali di alloro e di bandiere, le finestre vengono addobbate con arazzi, e i negozi trasformano la loro vetrine nelle quali i busti e i ritratti dei Sovrani si alternano, fra cornici tricolori, con quelli di Dante. Ovunque, sui muri, si affiggono manifesti e fascioni tricolori inneggianti ai Sovrani. La folla, che durante la notte si è accampata ovunque all'aperto, gremisce fino dalle primissime ore del mattino le vie cittadine. I giornali di ogni partito danno il benvenuto ai Sovrani.

Verso le ore 8, le truppe si schierano in piazza Dante e lungo le vie della città, che saranno percorse dal corteo reale. In piazza Dante si affollano innumerevoli Associazioni con bandiere, tra cui quella dei legionari trentini e quella dei condannati a morte dal Governo austriaco. In piazza Dante, in via Alfieri, in via Roma, fino al Castello del Buon Consiglio, ove i Sovrani si recheranno appena giunti, rendono gli onori il 8.o, il 79.o e 130.o fanteria, il 9.o di fanteria, il 7.o bersaglieri, la compagnia « Trento », degli alpini, la guardia di finanza e rappresentanze delle varie Armi.

Nell'interno della Stazione, sono in penultima elegantemente decorata, rende gli onori un picchetto del 79.o fanteria, con bandiera e musica del Corso di Armata di Verona. Da un lato sono schierati tutti gli ufficiali superiori. Verso le ore 8.20 cominciano a giungere le Autorità, che si riuniscono alla Stazione per ossequiare i Sovrani. Vi sono: il Commissario Civile, Credaro, il Sindaco di Trento, sen. Zippel, coi membri della Giunta ed i consiglieri comunali, il principe vescovo di Trento, Monsignor Endrici, il sen. Conci, quasi tutti i deputati di Trento, il Prefetto il Comandante del Corpo di Armata e della Divisione, e tutte le altre Autorità.

Il caloroso saluto

Alle ore 9 precise, il treno reale entra in Stazione. La musica intona la « Marcia Reale », il cannone dal « Doss » di Trento inizia una salva di 100 colpi, le campane di tutte le chiese suonano a distesa. Giunge il Re, che, appena fermo il treno, discende dal vagone. Si ode nell'interno della Stazione l'eco delle acclamazioni con cui la folla dalla città ne saluta l'arrivo. Dopo il Re, discende dal vagone la Regina, che è seguita dal Presidente del Consiglio, on. Bonomi. Sono al seguito delle Loro Maestà: il primo aiutante di campo, generale Cittadini, il Ministro della Real Casa, sen. Mastiofi-Pasqualini, il gran maestro delle cerimonie, marchese Borea D'Olmo, il gran scudiere Solaro Del Borgo, il maestro delle cerimonie, duca Cito, il generale Clerici, il comandante Morinodo, la contessa di Campello, dama della Regina, il conte Solaro Del Borgo, gentiluomo della Regina, il dottor Quirico, il comm. Furoio.

Appena discesi dal vagone, i Sovrani sono stati ossequiati dalle Autorità presenti. Il Re ha quindi passato in rivista il picchetto d'onore, mentre la Regina s'intratteneva con le signore Zippel e Credaro, che le hanno offerto fiori. Subito dopo il Re e la Regina, accompagnati dal senatore Zippel, traversano la saletta reale ed escono sulla piazza Dante. Una folla enorme li accoglie con un urlo di entusiasmo, mentre le musiche suonano l'Inno Reale. Una selva di bandiere si agita, mentre dalle finestre cade una pioggia di fiori. I Sovrani, accompagnati dall'onorevole Bonomi, dai senatori Credaro e Zippel, e seguiti da tutte le Autorità, traversano a piedi piazza Dante, fino dinanzi al monumento a Dante, ove è eretta una piccola tribuna. Dopo che i Sovrani sono saliti sulla tribuna, il sindaco pronuncia un breve discorso di saluto, esprimendo la devozione delle popolazioni del Trentino alla Patria riconquistata dai Savoia. Parla quindi la signora Luisa Anzoletti, la quale esprime la gioia di Trento nel vedere i Sovrani appunto nel giorno sacro a Trento, che commemora il 6.o anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante. Terminati i discorsi, durante i quali la folla non ha cessato di acclamare, si forma il corteo. I Sovrani salgono in una berlina di mezza gala, con il sindaco ed il generale Cittadini. In altra vettura seguono l'on. Bonomi con la contessa Di Campello, i senatori Credaro e Mazzoni-Pasqualini.

Alle fosse dei martiri

Il corteo reale, preceduto e seguito da plotoni di corazzieri, attraversa il cuore della città, tra il commovente entusiasmo della popolazione, che acclama ai Sovrani, i quali, sotto una incessante pioggia di fiori, salgono al Castello del Buon Consiglio. Discesi dalla berlina, i Sovrani entrano nel Castello e visitano dapprima la cella ove trascorsero gli ultimi istanti Battisti, Filzi e Chiesa. Quindi, guidati dal prof. Girola, sopraintendente ai monumenti, salgono nelle sale superiori e giungono nella stanza ove sedette il Tribunale Militare che condannò i martiri. Si trova nella sala la signora Battisti, con la quale i Sovrani e l'on. Bonomi si trattengono in colloquio.

Dopo una breve visita al Museo ed al Medagliere, i Sovrani attraversano la sala del trono e discendono nella Fossa dei Martiri, nel cortile del Castello, ove tre corpi sono al posto in cui furono erette le forche. Uno stuolo di legionari trentini, compagni di armi di Battisti, rendono gli onori. Il Re e la Regina si avvicinano al ceppo che porta il nome di Battisti, e il Re depone rammaricato sul ceppo stesso una grande corona, che porta un nastro azzurro con le iniziali dei Sovrani. Il Re posò quindi in rivista i legionari, intrattenendosi con alcuni di essi e particolarmente col tenente degli alpini Sostenelli, decorato con medaglia d'oro. Quindi i Sovrani, risaliti nelle vetture, si avviano alla cattedrale.

Al Duomo

Il corteo, che procede al passo, sempre acclamato con immenso entusiasmo dalla folla, percorre via Venezia, ove i cordoni sono formati dai bambini delle scuole elementari e che applaudono entusiasticamente gettando fiori. Sulla porta del duomo i Sovrani sono attesi dal principe vescovo monsignor Endrici, in privato e mitria, accompagnato da tutto il Capitolo. I Sovrani prendono posto dinanzi all'altare ed assistono alle cerimonie religiose che terminano con il canto del *Te Deum*. Dopo una breve visita alla chiesa di S. Maria Maggiore, i Sovrani, tra le incessanti acclamazioni della folla, si dirigono all'Hôtel Trento.

Appena il corteo reale si è arrestato dinanzi all'Hôtel Trento, dalla piazza Dante, nuovamente gremita, si leva una entusiastica acclamazione. I Sovrani discendono dalla berlina, mentre le acclamazioni continuano. Appena i Sovrani sono entrati nell'hôtel, dalla folla si leva un coro imponente. Si canta l'inno di Mameli tra continui ed incessanti applausi. I Sovrani si affacciano due volte al balcone ringraziando, mentre la folla rinnova loro il suo entusiastico ed affettuoso saluto.

Perchè i deputati tedeschi dell'Alto Adige si astengono dal ricevimento reale

Roma, 11, notte.

I quattro deputati tedeschi, in un comunicato ai giornali, dicono i motivi per cui non prendono parte al ricevimento del Re durante il suo viaggio nel Tirolo meridionale. Secondo il comunicato i motivi sono: il non avere il Governo ascoltata la voce dei rappresentanti dell'Alto Adige; la campagna di odio della stampa italiana contro quella regione e quel popolo; la mancanza di una dichiarazione da parte del Governo per garantire la loro nazionalità, i loro diritti storici e le loro costumanze contro tutte le persecuzioni; l'italianizzazione dell'Alto Adige obbligando i bimbi dichiarati appartenenti a nazionalità italiana di frequentare le scuole italiane; la sostituzione di impiegati di nazionalità tedesca con funzionari di nazionalità italiana; estensione dell'obbligo di reclutamento; nomina di una commissione per commutare i nomi topografici tedeschi con indicazioni italiane; mancanza di libertà dei giornali tedeschi. I deputati tedeschi dicono che loro tutti sentono che l'Alto Adige non è che terra conquistata e ogni parola detta dai suoi rappresentanti viene interpretata come parola ostile e respinta. Il comunicato così conclude: « Nel quadro festivo che il Governo volle dare al viaggio del Re non era possibile incastrare un colloquio diretto fra il Monarca ed i deputati, dale le circostanze odierne certamente non piacevoli: è per questo motivo che i deputati non prenderanno parte ad alcun ricevimento ». (Stefani).

Giornali e Riviste

Di Edoardo Calvo, chiamato il « Giovenale » piemontese, Giuseppe Cauda rievoca la figura ne « La Lettura ». Il Calvo, nato a Torino il 14 ottobre del 1773, studiò medicina e conseguì la laurea alla nostra Università. Allorchè la rivoluzione francese svegliava l'Europa, egli, che aveva partecipato ai moti repubblicani, riuscì a salvare la pelle. Avendo, poi, il Calvo constatato che i francesi, i quali avevano occupato militarmente il Piemonte, lasciavano abbindolati coloro che contavano sul loro aiuto, sorpreso e indignato, si schierò coraggiosamente loro contro. Egli cercò, allora, nella poesia, un conforto alle sue grandi amarezze, e quantunque versato nella poesia latina, italiana e francese, per essere maggiormente compreso dalla maggioranza del popolo, si valse del dialetto. Il suo primo piemontese satirico allusivo alle cose ed alle persone del suo tempo, uscì a Milano nel 1.o anno della repubblica italiana, col titolo: « Il diavolo e lo stato quo ». Una delle sue più belle favole: « Pitoni e i Pito », gli fu suggerita allorchè i piemontesi, ottenuta la libertà, ne fecero olocausto al Direttorio francese. Questa ed altre favole del Calvo, come « I sturnel e i merlo, L'intendent e 'l peul » non erano pubblicate, ma venivano recitate dall'autore in private riunioni. Inoltre esse erano trasmesse, manoscritte, dagli uni agli altri. Frattanto, ritiratisi i francesi, il Piemonte veniva occupato dagli austriaci e dai russi. Edoardo Calvo, il quale aveva sempre desiderato che gli italiani si governassero da sè, quando comparvero gli odiati oppressori, passò in Francia. Ma non vi rimase a lungo, avendo Napoleone richiesto gli austriaci, restituendo il Piemonte alla Francia. Rimpatriato, il Calvo constatò che esistevano in Piemonte tre partiti. Gli uni volevano essere piemontesi, altri francesi ed i terzi, italiani. Egli si unì a questi ultimi, ch'erano in minoranza. Ma non potendo far altro, scrisse diverse favole, scagliandosi contro la rapacità straniera e la dabbenaggine italiana. A queste, egli allude chiaramente nella favola « I scalavron e l'avije ». La favola più violenta contro la prepotenza straniera, fu quella intitolata « Le sanssue e 'l borgno », la quale levò molto rumore. Tutte le poesie del Calvo destavano il più vivo entusiasmo, ed erano lette ed imparate a memoria, e passavano di mano in mano. Nel 1801, infine, i versi del Calvo furono pubblicati, ma senza il nome del tipografo. Il poeta dovette, però, lasciar Torino per isfuggire alle persecuzioni della polizia ed all'arresto. Ma egli non abbandonò il Piemonte, avendo trovato asilo a Candiolo, nella villa del conte Chiavarina. Ritornato a Torino, dopo qualche tempo, il Calvo pubblicò la famosa « Ode su la vita d'campagna ». Sebbene egli, punto intimorito per i passati guai, scrivesse ancora dei versi contro la dominazione straniera, come « La paission d'j can » e la « Ottave a Messer Edoardo », pure non ebbe più a soffrire molestie. In seguito ai potiti disinganni, il Calvo si decise ad abbandonare la politica e si dedicò esclusivamente all'esercizio della medicina, prestando, per qualche anno, i suoi servigi nell'ospedale di San Giovanni mertando la stima e l'affetto dei colleghi e di coloro che curava. Il 9 maggio del 1804, colpito da tifo, Edoardo Calvo chiudeva gli occhi alla vita.

***

Racconta il Mantegazza che i gatti mangiano con passione una qualità di labiata (*teucrium marum*), che ha presso a poco il gusto della salvia, e così pure la valeriana « non certo per nutrirsi, ma per inebriarsi ». E la stessa cosa afferma il naturalista Brehm. Il dottor Arturo Aly Belfadel, aggiunge la rivista *Il Tabacco*, ha conosciuto un gatto per il quale uno dei più graditi passatempi era la strascicata con un mozzicone di sigaro ed anche con tabacco trinciato, che finiva poi di mangiare a mucino a mucino, con un gusto evidente, come stava ad indicarlo un suo miagolio tutto speciale. Lo stesso medico ha osservato un cardellino che viveva libero per la casa e che divenne un abbrivone di prima forza, avendo presa l'abitudine di andare a bere fino a sazietà nel bicchiere della padrona, quando questa sedeva a pranzo. L'ubbriachezza si manifestava in lui con mille ridicole pirouette, seguite da un profondo sonno. Del resto anche molte galline ed i cavalli bevono con piacere il vino. Per testimonianza di Darwin, le scimmie fumano con piacere. Giulio Verne che fu fumare la scimmia fu nulla sua *Isola Misteriosa* non racconta una cosa inverosimile. Papagalli e cani amano spesso con trasporto caffè e thè, e gli elefanti sono molto ghiotti di cocktails. Gli assisto al pranzo degli elefanti nei serragli. Il vede bere d'un dato bottiglie intiere di vino. Figuier racconta dell'elefante di Pidnock, che beveva ogni sera un bicchierino di liquore offertogli dal padrone e « con una certa sensualità ». Pechul Loache narra di un suo cercopitheco che egli lasciava vivere fuori di gabbia. Il quale beveva molto volentieri il vino rosso e la birra di buona qualità, ed a preferenza la birra. Brehm racconta di due scimpanzè a lui noti: « non v'era bevanda che disprezzassero, e per il vino e l'acquavite nutrivano vera predilezione », e di un orango della Guienna che il quale aveva gran predilezione per le bevande spiritose e gli si dava giornalmente un bicchiere di vino, che esso si sorbiva lentamente e cautamente, come se volesse prolungare il più possibile il godimento. Non di rado vi mescevano parecchi minuti, poi tendeva il bicchiere perchè glielo riempissero un'altra volta. Questo orango morì per aver bevuto tutta una bottiglia di rhum. Certi uccellacci poi sono addirittura ubbriconi da certi animali. Così è raro veder cani bere vino, e per lavarseli di torno quando si è a tavola, basta mostrar loro il bicchiere colmo di vino. Subito s'allontanano mortificati. E' vero che per molti basta anche un bicchiere d'acqua! Fra gli animali selvaggi il gusto per gli eccitanti è generalmente poco sviluppato, sebbene non manchino esempi contrari. Secondo Livingstone, gli elefanti africani in alcuni luoghi cercano avidamente « un frutto che li inebria, godendo assai di quella ebbrezza ». Le iaccertole amano il tabacco e si lasciano ubbriacare volentieri dal fumo del sigaro o della pipa. Secondo Brehm, nel nord-est dell'Africa, gli indigeni prendono le scimmie con l'offrir loro vasi pieni di una birra molto forte, che le inebbria. I cani, e specialmente i gatti, vanno pazzi per l'oppio. Nella Cambogia tutti i gatti del vicinato accorrono nelle case dove si fuma questo veleno.

***

Prime notizie di moda le dà il *Giorno*. Pare che la cappa, questo mantello favoritissimo da tutte le donne, di ogni età, di ogni dimensione e di ogni colo, sarà egualmente in favore in questo autunno, come nell'inverno. Non solamente la cappa ha trionfato e trionfa come mantello da sera, ma essa accompagnerà un certo numero di *toilettes* da giorno, aggiungendo ad esse una nota di alta eleganza. La cappa lunga e diritta, in raso non foderato, in crespo Cina ripiegato su sè stesso, cioè formante un doppio spessore in crespo *marocain* posano sovra un crespo di un'altra tinta: sono dei modelli che si ripeteranno spesso, in autunno, poichè le signore con se ne sono stancate, in estate. Un tino differente sarà egualmente in favore ed è la cappa corta, stile 1830: questa cappa è ampia e leggermente gonfiata da un movimento arricciato nell'interno, di cui si sono visti vari modelli, fra la primavera e l'estate, ma essi erano eseguiti in *taffetas* cangiante: adesso si vanno facendo in stoffe più morbide, cioè in raso e in crespo. Per l'inverno, il mantello-cappa, in tessuto morbido e caldo, di lana, sarà pratico ed elegante: vi si unisce, quasi sempre, un largo colletto di pelliccia. L'unione di due stoffe e di due colori, per lo più molto scuri o di cui uno è il nero, che è stata accennata in primavera, riprende vivamente in autunno. Il *bleu* marino e il nero, la *gabardine* sempre innanzi a tutte le altre stoffe, e il raso trionfano in un vestito di *gabardine bleu marin*, tutto ricamato di seta lilla; esso si apre sui davanti e sui lati, sovra un *fourreau* di raso nero, più corto della tunica di *gabardine*, in questo modo, forma due pannelli più lunghi sui lati. La tunica è orlata, al collo, da una fascia di raso nero che, scendendo, forma davanti, un piccolo *gilet*. Grande sciarpa molle drappeggiata, che forma cintura. Maniche lunghe larghe all'orlo, di forma rumena. Vestito che comporta, per l'autunno avanzato, una grande cappa di raso nero: insieme sobrio e molto elegante.

I morti nel disastro del "Rowan" sarebbero venti

Londra, 11, mattino.

L'*Evening News* annuncia che il numero dei morti in seguito alla collisione del piroscafo *Rowan* con altri due piroscafi ammonta a venti.

I brutti giorni son finiti.

I brutti giorni, i giorni di sofferenze, di mal di nervosità, sono finiti per il signor Angelo de Tomasi, tornitore, via Solari, 54, Milano, per sua moglie, la sig.ra Ernestina de Tomasi il signor Angelo de Tomasi ci scrive quanto segue:

« Soffrivo da qualche tempo di violenti mal di capo e di dolori in tutto il corpo. Ero in tale stato di sposamento che sovente non potevo consacrarmi al mio lavoro di tornitore. Poi, infine, mia moglie, ventenne, non stava più bene. Andava soggetta a disturbi nervosi che si manifestavano con una continua agitazione, nevralgie insonnie, idee tristi. Allora pensammo che avremmo fatto bene entrambi a seguire la cura delle Pillole Pink persuaso che questa ottime pillole farebbero ritorno la salute nella nostra casa. La mia [illegible] delusa, potetti [illegible] temmo constatare un miglioramento sensibile nel nostro stato di salute. Continuammo [illegible] cioè la cura, che siamo, finalmente guariti. Sono lieto di comunicarvelo ».

Sig. e Sig.ra De Tomasi.

Se trascorrete brutti giorni, i giorni di malattia, di sofferenza, potete liberarvene. Non c'è che da volere. Sì, il vostro male ha per origine la povertà del sangue o la debolezza dei nervi, non esitate a prendere le Pillole Pink.

Esse danno sangue con ogni p

CRONACA CITTADINA

I Congresso musicale italiano inizia i lavori a Torino

Iermattina, alle 10, nel salone del Circolo degli Artisti ha avuto luogo la seduta inaugurale del 1.o Congresso musicale italiano. Intervennero alla cerimonia con l'on. Rossi, sottosegretario alle Belle Arti, le autorità cittadine, il Sindaco, il Prefetto, il presidente della Camera di Commercio, il presidente del Tribunale, il rappresentante della Cassazione, l'Avvocato generale della Corte d'Appello, il rappresentante del Procuratore del Re. I congressisti ed i soci del Circolo degli Artisti affollavano il grande salone. Si notavano fra essi molte personalità dell'arte musicale italiana, cultori di storia, professionisti; erano presenti quasi tutti i musicisti torinesi.

La cerimonia inaugurale

Il senatore Teofilo Rossi, presidente del Comitato cittadino per il congresso, prese per primo la parola. Egli recò il saluto degli organizzatori del congresso agli ospiti ed ai congressisti, convenuti per discutere palpitanti argomenti dell'arte musicale. Poscia salutò il rappresentante del Governo, venuto a partecipare a questa manifestazione artistica e d'iniziare i lavori in nome del Re. Scioglie quindi un inno alla musica, come arte spiritualissima, e fa una rapida sintesi dello svolgimento della storia musicale italiana, con frequenti ricordi del contributo del Piemonte e di Torino alla grande arte. Rammenta gli influssi degli stili italiani sull'arte delle altre nazioni. Rivendicando all'Italia la primazia di molteplici forme e di molte concezioni artistiche, lieveta le grandi scuole regionali italiane, le quali già davano un senso di italianità coltivata quando l'Italia non era ancora nazione. E a proposito delle industrie degli strumenti, alla fama degli antichi costruttori di Venezia parlare dei nobili tentativi delle industrie nazionali, augurando che anche in questo ramo l'Italia possa ricuperare il primato oltre volte tenuto. Ed ha concluso così: «Sopratutto mi auguro che l'Italia nostra possa un giorno, o fra breve, tornare ad assidersi sovrana e dettare leggi in questo campo musicale che è stato la sua gloria. Dopo la civiltà romana, dopo le meraviglie del Papato e del Rinascimento, dopo la rinascita italiana, politica e guerriera, oggi l'Italia nostra assurge a una quarta più bella e più vasta civiltà, la civiltà dell'arte e del lavoro. Facciamo voti che da Torino si possa iniziare ad inneggiare con voce immortale alla risorta gloria della rinnovata Italia». Il discorso del senatore è salutato da unanimi approvazioni.

Sorge poi a parlare, a nome del Sindaco di Torino, Emilio Zanzi, assessore per le Belle Arti, ringraziato il rappresentante del Governo per la sua partecipazione a questa manifestazione artistica, egli rammenta che nella nostra città molti giovani maestri, lungi dai sirti del così detto mercato musicale, lavorano con fede incrollabile e non si lasciano incere dallo scoramento, anche se ingiustamente negletti. Non la sincera e singolare sensibilità musicale del popolo piemontese, e ammenta la dolcezza e la significazione delle canzoni monferrine, d'Aosta e di Susa, che la musicista solitario e pensoso va ricercando, arricchendole e rivelando. Traccia un quadro della storia della cultura musicale torinese, rammentandone gli inizi, nel 1315, con la fondazione della Cappella dei Duchi di Savoia, poi in Sardegna, ricorda la decadenza della famosa Cappella, e la chiamata di Giovan Battista Polleroni, astigiano, alla direzione degli istituti musicali di Corte. Rammenta poi le istituzioni civiche torinesi, le accademie, i circoli. Specialmente notevole è la vita musicale torinese nell'ultimo sessantennio. I concerti orchestrali popolari, inaugurati nel 1856, sono gloria nostra; a Torino arrisero riviste musicali, che ressero servizi contributi alla storia ed alla critica. Rammenta, anche, l'opera dei critici dei giornali torinesi, i quali da Ippolito Valletta ai nostri giorni perseguono con amore il fine dell'istruzione popolare. Notando che fra gli argomenti proposti al Congresso sono quelli riguardanti educazione musicale del popolo, gli istituti di diffusione della cultura, l'arte e l'industria degli strumenti, la riorganizzazione del teatro lirico, la condizione economica degli insegnanti, segnala che a Torino vi è già un orientamento verso la educazione del popolo mediante intese ufficiali ai lavori, fatta con l'intervento dei rappresentanti del Ministero dell'industria e commercio, ing. Angelini, segretario del Comitato interministeriale per l'edilizia, e del rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, ing. Bottelli-Mocca, del Genio civile di Torino. I due delegati governativi furono accompagnati dal Sindaco e dagli assessori Grassi, Bonazzi, Gribaudi e Invrea. Erano pure intervenuti i consiglieri comunali Piccioni, Vinaccia, Ghersi, Vela, Guerrini, Plassa, Verdi, Vitale, Sincero, il capo gabinetto, comm. Novelli, il segretario generale, comm. Fubini, ed il cav. ing. Barale, capo della Divisione lavori pubblici, ed altri funzionari.

I due delegati governativi visitarono i fabbricati, che sono già in una fase di avanzata costruzione, esaminarono la disposizione degli alloggi, le condizioni di aerazione ed illuminazione. Al termine della visita assistettero ad una prova di resistenza di un solaio, che riuscì perfettamente.

I sei fabbricati, di quattro piani fuori terra, che ormai sono già in via di ultimazione, comprendono 96 camere, distribuite in 176 alloggi da 3 o da 4 camere ciascuno. Ogni alloggio è provvisto di balconi, di latrina propria e di un locale di disimpegno, che riuscirà utilissimo alle nostre famiglie operaie. Per ogni piano non vi sono che due alloggi, così che sarà evitato l'agglomeramento che nei passato si deplorava nelle case economiche.

Le costruzioni vennero iniziate il 1.o aprile e furono coperte nello scorso settembre. Ove non intervengano circostanze specialmente sfavorevoli, i sei fabbricati saranno completati entro l'aprile 1926, ed il valore locale è previsto in lire 18-20 al metro quadrato per anno, a seconda delle più o meno larghe facilitazioni di finanziamento che accorderà il Governo.

Le case economiche costruite dal Municipio

Un altro leggero miglioramento del mercato delle abitazioni era per verificarsi: la ultimazione del gruppo di case economiche che il Municipio ha fatto costruire in fondo a via Belgrado. Ieri appunto ebbe luogo una visita ufficiale ai lavori, fatta con l'intervento dei rappresentanti del Ministero dell'industria e commercio, ing. Angelini, segretario del Comitato interministeriale per l'edilizia, e del rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, ing. Bottelli-Mocca, del Genio civile di Torino. I due delegati governativi furono accompagnati dal Sindaco e dagli assessori Grassi, Bonazzi, Gribaudi e Invrea. Erano pure intervenuti i consiglieri comunali Piccioni, Vinaccia, Ghersi, Vela, Guerrini, Plassa, Verdi, Vitale, Sincero, il capo gabinetto, comm. Novelli, il segretario generale, comm. Fubini, ed altri funzionari.

I due delegati governativi visitarono i fabbricati, che sono già in una fase di avanzata costruzione, esaminarono la disposizione degli alloggi, le condizioni di aerazione ed illuminazione. Al termine della visita assistettero ad una prova di resistenza di un solaio, che riuscì perfettamente.

I sei fabbricati, di quattro piani fuori terra, che ormai sono già in via di ultimazione, comprendono 96 camere, distribuite in 176 alloggi da 3 o da 4 camere ciascuno. Ogni alloggio è provvisto di balconi, di latrina propria e di un locale di disimpegno, che riuscirà utilissimo alle nostre famiglie operaie. Per ogni piano non vi sono che due alloggi, così che sarà evitato l'agglomeramento che nel passato si deplorava nelle case economiche.

Le costruzioni vennero iniziate il 1.o aprile e furono coperte nello scorso settembre. Ove non intervengano circostanze specialmente sfavorevoli, i sei fabbricati saranno completati entro l'aprile 1926, ed il valore locale è previsto in lire 18-20 al metro quadrato per anno, a seconda delle più o meno larghe facilitazioni di finanziamento che accorderà il Governo.

Nazione armata, cambi ed altri problemi discussi al Congresso sociologico

La giornata di ieri fu contrassegnata da un grande fervor di dibattiti fra i congressisti. Alle 1.a e 3.a sezione riunite, si discusse intorno alla nazione armata. Parigrono il generale Segato, i congressisti Brix-Schaninoff, Thiedla avv. Rosso, Cosattini, Groppali. Il Ministero della Guerra aveva inviato un'elaborata memoria, compilata dalla Scuola di Guerra. Nella seduta pomeridiana vennero trattati i temi «Protezione delle minoranze nazionali allogene» e «Disciplina del mandato coloniale». Intervennero, fra gli altri, l'avv. Triantafillides e il prof. Chiarugi di Roma.

Nelle altre sezioni la discussione si svolse sui cambi, intorno ai quali parlò il prof. Mondel, che domandò ufficiale dichiarazione di Luigi Gayot e del prof. Cirmeni, interloquirono i prof. Neuchilovic, Rotkegen, Varandian ed altri. Si trattò pure della ricostruzione delle terre devastate, le assicurazioni sociali e l'emigrazione.

Le «assicurazioni sociali» diedero argomento ad una relazione del prof. Fiamil, la professoressa Klingshirn, americana, riferì sugli effetti dell'abolizione dell'alcool negli Stati Uniti. Sull'avviamento delle donne nel campo della previdenze sociali parlarono il prof. Tenduro di Ginevra, e Tolentano di Tilis. Il prof. Allaria lesse una relazione sull'eugenica e sull'educazione sessuale.

Il Consiglio Comunale

Per lunedì, 17, alle ore 15,30 è convocato il Consiglio Comunale per la ripresa, in sessione ordinaria dei lavori. All'ordine del giorno di lunedì, oltre a varie deliberazioni della Giunta, che il Consiglio deve sanzionare, vi è una nomina dei consiglieri Dante, Brunero e Tasso, tendente ad esaurire totalmente o parzialmente i disoccupati dal pagamento della tassa di famiglia.

Infine vi è una interrogazione dei consiglieri Dante e Brunero, «per conoscere quali furono le spese sostenute dal Municipio in occasione della commemorazione del tradito del Frejus».

La sopratassa festiva sui biglietti del tram

Il consigliere cav. Alfredo Porino ha presentato la seguente interrogazione al Sindaco: «Interrogo l'on. signor Sindaco e l'assessore competente per conoscere se nell'imminenza della stagione invernale non converrà opportuno sollecitare i necessari provvedimenti per ottenere l'abolizione del supplemento che viene posto sui biglietti distribuiti nei giorni festivi sulle tramvie urbane e interurbane, in analogia alle disposizioni provvisoriamente per le ferrovie, eliminando così, con evidente vantaggio della cittadinanza, una tassa che risulta in pratica inutile ed antipatica, specie nell'attuale periodo di crisi».

La ripresa degli studi

R. Liceo-Ginnasio «Massimo D'Azeglio». — Le lezioni avranno inizio il giorno 17 per il ginnasio inferiore, il 18 per il ginnasio superiore, il 19 per il liceo alle ore 8,30.

Iscrizioni al R. Istituto Tecnico «Sommeiller». — Si ricorda che la iscrizioni per l'anno scolastico 1924-25 saranno chiuse improrogabilmente alle ore 17 di sabato 15 corrente.

Scuola Tecnica «Filiberto Calosso». — Negli esami della sessione autunnale ottennero la Licenza Femminile: A.a A. Amprimo Alilla, Persone Francesca, Boschetti Francesca, Bona Emma, Casavero Massimina, Gasmondi Margherita, Forchero Caterina, Gambella Subituza, Grosso Jolanda, Grosso Teresa, Marte Maddalena, Moretto Paola, Pomare Giuseppina, Putaliero Livia. — A.a B: Rudella Maria, Balma Lorenzina, Bogino Francesca, Isorino Caterina, Caloeli Maria, Cipponeria Fiorenza, Ciana Alba, Cuogni Erminia, Dalpiane Ida. Quattropolo Agnese, Fossato Virginia, Vietti Maria. — A.a C: Abeglio Lorenzina, Bertolino Marta, Borghesio Luigia, Cassano Ester, Moretti Candida, Peyranni Eugenia, Ricci Mario, Serra Giuseppina, Trappa Anna, Vola Anna, Zacchetti Lucia. — Esterne: Allara Erminia, Corvo Jolanda, Mutti Jolanda, Cerruti Maria, Motta Maria, Ribotto Adelaide, Bianzi Clizia, Talmone Teresa, Comotto Giovanni, Berca Anna, Rivoira Caterina, Tessa Livia, Cardetti Domenica, Perona Laura, Richiardi Ester, Rell Ester, Varusio Ida.

La "Fiot„ esamina le condizioni dell'industria chimica

Si ricorderà che dopo le laboriose trattative avvenute a Milano tra la rappresentanza industriale e quella operaia, venne convenuto che i nuovi patti di lavoro sarebbero stabiliti mediante intese regionali da condurre a compimento entro il mese corrente. Ora il segretario regionale del Piemonte, Dalberto, ha inviato una circolare a tutte le numerose Sezioni del Piemonte per invitare i segretari ad esaminare, con una diligente inchiesta, la situazione dell'industria e della maestranze in tutta la regione».

La circolare prosegue dicendo che è necessario per tale scopo compilare accurati opprontuari e convocare le maestranze al completo. Per domenica, 26 corrente, alle ore 15, è convocato qui in Torino un Convegno, al quale tutte le Sezioni dovranno diramare un rappresentante per uno scambio di idee intorno alle risultanze di questa inchiesta, interverrà anche un delegato della Federazione.

Sussidio ai metallurgici disoccupati

La Cassa professionale per la disoccupazione dei metallurgici comunica che il pagamento del sussidio in regime assicurativo, ai disoccupati compresi nei numeri dal 6201 al 15000, verrà effettuato a partire da mercoledì, 19 corrente, con le seguenti modalità: Mercoledì, 19 dalle 9 alle 12 dal N. 6201 al N. 7250; dalle 15 alle 18 dal N. 7251 al N. 7900 — Giovedì, 20, dalle 9 alle 12 dal N. 7901 al N. 7999; dalle 15 alle 18 dal N. 7951 al N. 8000 — Venerdì, 21, dalle 9 alle 12 dal N. 8001 al N. 8200.

Si fa noto agli interessati che, non presentandosi nel giorno e nelle ore indicate, non avranno più diritto al sussidio.

La revoca del permesso alle "roulettes„

Il Governo ha riconosciuto anch'esso che le *roulettes* impiantate in molti esercizi pubblici costituiscono una vera e propria immoralità. Il Prefetto, senatore Taddei, ha dato immediatamente disposizioni perchè il permesso accordato dalla Questura sia revocato. Il decreto è in corso e le *roulettes* dovranno perciò essere subito tolte dai luoghi dove furono poste. Non abbiamo che da compiacerci vivamente di questo provvedimento.

L'istituzione di queste *roulettes* — permessa durante un'assenza del nostro Prefetto — aveva dato luogo a generali deplorazioni. Costituivano un vero gioco d'azzardo, con minori probabilità di vincita della classica *roulette* di Montecarlo. Si era trovato il modo di mettere in *roulette* a portata di tutte le tasche, nei luoghi pubblici più frequentati, aperti a tutti, a ricchi, a operai, a ragazzi, a impiegati: si era trovato il modo — in barba alla legge — di sostituire il *croupier* con un congegno meccanico. Rappresentavano l'avvilimento più schero, più spudorato e più facile, alla triste passione del gioco d'azzardo. Erano il mezzo col quale, in questi tempi di crisi, si disoccupazione, di miserie, la gente s'incamminava verso la triste passione che domani la spingerà a cercare la fisca celata dove la puntata non ha più limiti. L'esperimento di queste bische mobili, disseminate per la città, sotto la lustra della beneficenza è durato circa sei mesi. Le *roulettes* succhiarono quattrini a una quantità di gente diversa, fra cui specialmente operai e ragazzi. Onde la campagna iniziata e condotta da noi fu finchè la stampa senza eccezioni di partiti. Chiudiamo queste linee con un'ultima notizia. L'Associazione mutilati avrebbe dovuto percepire, come si dice e si scrive, il 60 per cento degli incassi. Ora da uno specchietto in mano dell'autorità risulta che in sei mesi circa d'esercizio di undici *roulettes*, l'Associazione ha ricevuto poco più di 11 mila lire. E' penoso... neppure due mila lire per mese, pochi si afferma che certe *roulettes* arrivarono a dare ciascuna un reddito di 800 lire al giorno. Ecco perchè si temeva un sequestro l'irrisoria cifra che toccava veramente alla beneficenza!

Le mascherate scoperta d'una bisca

Alla Trattoria della Primavera — L'arlo del palo — Tutti notturni in Po — Il pilota-ginocatore.

La Questura, procedendo nella lodevole caccia alle bische grosse, ha compiuto la notte scorsa un'operazione di grande utile in località Borgo del Pomo. La località — è vero — non è molto elegante e neppure i locali dove la bisca si era installata. Ma l'autore del gioco) è cieco... Motivo per cui la bisca, impiantata in un'osteria di pessimo... gusto ed anche — secondo il rapporto della Questura — di pessima fama, raccoglieva alla sera una quarantina di giuocatori di tutte le classi: negozianti, professionisti, donnine belle, commercianti, camerieri ed operai. Nessuna distinzione di classe all'ingresso al tappeto, secondo i concetti della più sana democrazia!

La Polizia conosceva la località. Una volta vi piombò, arrestando tre individui e sequestrando sul posto 10 chili d'argenteria rubata nell'alloggio di un noto consigliere di Corte d'Appello. Fra i tre vi era il padre di quell'Olga Balmassa uccisa così tragicamente come tutti i lettori sanno.

La località dove sorge la *Trattoria della Primavera* non è di facile accerchiamento. Era di questa trattoria la bisca. Occorse una vera mobilitazione di tutta la Squadra Mobile, col sussidio d'un *camion* di guardie regie. Il servizio venne affidato al capo interinale della Squadra Mobile, avv. Fallia, e al vice-ispettore Di Pietro. La località venne circondata dunque dalla pubblica forza: il vice-commissario Fallia pote, verso l'una, avvicinarsi alla porta e da una fessura assistere alle fasi del giuoco. Quando giudicò il momento opportuno, diede l'ordine dell'avanzata. Il primo ad essere immobilizzato fu il «palo», cioè il guardiano della bisca, certo Carlo Ferdinando, procedicato borsaiuolo. Data la professione, cognì non sarebbe l'uomo più simpatico per chi ha quattrini in tasca. Ma bisogna per niente che il «palo» funziona di fuori, lontano dai giuocatori. Può avvicinarsi quando escono magri, non allora che gli squattrinati... Il «palo», sorpreso alle spalle, si diede ad urlare come una belva. L'urlo cessò solo quando un agente gli cacciò in bocca un fazzoletto. Dall'allarme dato, da due porte diverse fecero vivo irruzione sulla strada i giuocatori sorpresi nell'esercizio delle loro passioni. Ma sulla strada trovarono buon nerbo di agenti, che li fecero rientrare. Nella confusione — e ce ne fu molta — parecchi poterono scantonare e, siccome la *Trattoria della Primavera* è verso il Po, qualcuno cadde nell'acqua. Si udirono dei tuffi, un rumore di gente che si dibatteva nell'acqua, ma poichè il cav. Fallia aveva mobilitato solo forze di terra e non di mare, i sedicenti bagnanti furono lasciati al loro destino. Nell'interno dell'esercizio furono prese le generalità di 36 giuocatori e furono sequestrate L. 5300 insieme al classico impianto verde, al relativo rastrello, ad una valigetta, ad un cestino di gettoni, a parecchi mazzi di carte, più buon numero di parecchi di sigarette. Di gettoni da L. 5 e da L. 20 ne furono sequestrati tre sacchetti.

Il funzionario ha preso le generalità dei giuocatori, poi li ha rimandati. Arresto invece la proprietaria della trattoria, certa Giuseppina Montanaro maritata Gai Levra, il «palo» Corio e certo Grigni Pietro, sarto, da Ferrara, che fu trovato in possesso di L. 2235 e che la Questura ritiene una dei truffatori del giuoco insieme all'ex-pilota aviatore Re Umberto di Carlo, abitante in via Alfieri 23. Il Re, abilissimo al volo, potè scappare mentre le guardie facevano l'irruzione nelle sale della bisca.

Tra i giuocatori venne trovata Scavarda Lucia, mariuola Radice, nome già reso noto in altri consimili casi. Gli arrestati compariranno davanti al Pretore il giorno 15 corrente.

La bisca aveva istituito un regolare servizio di automobile. Al momento della sorpresa una automobile di piazza stazionava appunto davanti la «Trattoria della Primavera», dove erano scaricate diverse giuocatori. Il cav. Fallia fu chiesto alle «chauffeur» chi la avesse assoldato, e lo «chauffeur» ha dichiarato che aveva ricevuto incarico dalla «ditta», cioè dai titolari del giuoco. L'automobile ha servito anche a bisca chiusa: a portare cioè gli arrestati e il funzionario in Questura.

Per ordine dell'Autorità di P. S. la «Trattoria della Primavera» sarà chiusa. Primavera addio, è calato l'inverno.

L'amante della fanciulla omicida rilasciato dalla Polizia

Abbiamo detto che la ricostruzione del delitto in corso Regina Elena lasciava punti oscuri. E' sembrata strana l'insidia all'onestà della ragazza in quel punto e in quell'ora, è parsa sembrata strana la circostanza delle numerose ferite tutte alla regione dorsale ricevute dalla vittima. Chi aggredisce, chi attornia per essere violenza a qualcuno non pare debba girare specialmente a tergo. Perchè era stato durante le prime indagini condotto alla sezione di P. S. l'amante della ragazza presso la quale erano state trovate lettere del giovanotto ardenti d'amore e di gelosia. Il giovanotto ha potuto dare spiegazioni tali da non legittimare il suo arresto e quindi è stato rimandato. Dell'orrendo delitto s'occupa ora l'autorità giudiziaria in quale proseguirà ed allargherà, se del caso, l'istruttoria.

I ladri

Ignoti si introdussero nell'abitazione del signor Malavolti Cesare in via S. Giulia, N. 50, e vi rubarono alcuni effetti di vestiario del valore di L. 1500 circa.

Un maresciallo ed un carabiniere gravemente feriti da un esaltato

Nell'Ospedale Militare sono stati ricoverati il maresciallo Giovanni Pittaluga, comandante della Stazione del Comune di Borgone, ed il carabiniere Nicco Battista, appartenente alla Stazione stessa, entrambi feriti con proiettili di rivoltella. Ecco, secondo le poche informazioni che abbiamo avute, in quali circostanze il fatto è avvenuto: Nel pomeriggio della scorsa domenica, un individuo di cui non è ancora noto il nome, si era recato in un prato sito nelle vicinanze del Comune di Villarfocchiardo e si era messo a sparare colpi di rivoltella in aria, come per provare se l'arma funzionava bene. L'episodio era stato notato da alcuni abitanti della regione ed aveva suscitato una certa impressione, per il timore, forse, che gli spari di prova non fossero che il preludio di avvenimenti tragici. Fatto è che qualcuno si sentì in dovere di avvertire i carabinieri locali, e cioè il comandante della Stazione di Borgone. Venuto a conoscenza del fatto, il maresciallo Pittaluga si recò a Villarfocchiardo col milite Nicco per interrogare l'individuo in questione. Alle domande rivoltegli dal sottufficiale l'interrogato rispose di essersi recato nella località tedescata per provare il tiro di una rivoltella; un invento poteva aspettarsi l'arma rispose che dopo gli spari l'aveva abbandonata nel prato delle prove. La risposta apparve infantilmente fantastica al maresciallo, ma poichè l'individuo persisteva nella sua affermazione, il sottufficiale lo invitò a recarsi con lui alla ricerca della rivoltella abbandonata fra l'erba. L'individuo non oppose un rifiuto all'invito e pacificamente seguì i carabinieri fino nel prato. Naturalmente le ricerche non diedero alcun risultato. A questo punto, con gesto improvviso, l'individuo impugnò una rivoltella che teneva in tasca, e si diede a sparare contro il maresciallo. Subito il carabiniere si lanciò su di lui, ma con gesto fulmineo l'altro rivolse anche contro di lui l'arma e sparò due volpi, il tutto si svolse nello spazio di pochi istanti, così che i militi non ebbero il tempo di fare alcun atto di difensivo nè offensivo. Colpiti entrambi, e gravemente, lo sparatore fuggì. Coll'assistenza di alcuni abitanti accorsi ai rumore delle detonazioni, maresciallo e milite furono trasportati a Borgone, ove ricevettero le cure più urgenti, poscia vennero trasportati in treno a Torino. I sanitari dell'Ospedale Militare riscontrarono al maresciallo quattro ferite: una al torace destro, altra all'inguine destro, altra alla regione ombelicale, altra alla mano e al rabbiamo una ferita al fianco destro e altra al ginocchio destro.

La piccola cioccolattaia

Non si tratta dell'allieva e del mordace propositore della fortunata commedia. Si tratta della piccola dolciniera Mariannina Isido abitante in via Pisa, 13, la quale ieri sera poco prima delle 23 recatasi con due sue compagne al caffè Felemi in galleria Umberto I si fece servire una tazza di cioccolato, vi mise dentro quattro pastiglie di saleminato e tranquillamente tutto.

Trasportata all'ospedale di San Giovanni i dottori Ingrassino e Molina le prestarono la lavatura gastrica e la terza riconobbe con prognosi riservata, quantunque le sue condizioni non appaiano inquietanti, interessata sulle cause che la spinsero al disperato proposito la giovane disse che da parecchio tempo disoccupata ed avendo avuto altri dispiaceri che non precisò volle farla finita colla vita. Almeno avesse atteso di conoscerla un po' meglio la vita...

Due carrettieri feriti per le mattane di un cavallo

I carrettieri Crivello Giovanni, d'anni 28, e Nesco Paolo, d'anni 18, entrambi alle dipendenze del signor Cremo Paolo, percorrevano ieri, verso le 11, il corso Regio Parco, in condotta di un carro tirato da un cavallo. Essi, secondo la non lodevole abitudine dei carrettieri, stavano seduti sul carro. Ad un tratto il cavallo si adombrò per non si sa quale motivo e si diede ad una pazza corsa. I due tentarono invano di fermarlo e, nella lema di peggio, peggiorano di buttarsi a terra. Ma il salto riuscì disgraziato, perchè il Crivello riportava una vasta ferita lacero-contusa al 1.o frontale ed il Nesco la frattura del braccio sinistro. Medicati una ambulanza municipale i due feriti vennero trasportati al San Giovanni, dove ricevettero le cure del caso e furono dichiarati guaribili: in 40 giorni il Nesco ed in 15 giorni il Crivello.

L'arresto di un truffatore

Emunito di false bollette delle ferrovie

Il Commissariato Compartimentale delle ferrovie era venuto a conoscenza della gesta di un lepido, il quale mediante l'esibizione di bollette di avviso falsificate, era riuscito ad impossessarsi di merci giacenti nei magazzini delle ferrovie.

Organizzato un servizio di vigilanza fu sorpreso in flagrante un individuo, il quale si era presentato nella stazione di P. S., munito di bolletta falsificata, per ritirare 200 chilogrammi di tessuti di lana. L'individuo fu identificato per certo Ramello Giuseppe fu Battista, d'anni 46.

I TEATRI

Al Carignano: Arlecchino Re.

Ieri sera, innanzi a numeroso pubblico, Annibale Betrone ha rappresentato con vivo successo *Arlecchino Re*, commedia in tre atti, di Rodolfo Lothar. Il lavoro, che non si rappresentava più da una ventina d'anni e che aveva ottenuto, alla sua prima apparizione, un grande successo, fu riascoltato con fervida attenzione e di nuovo calorosamente applaudito. Questa commedia sorrise della regalità assoluta, si appoggia in qualche suo atteggiamento ai mal superstizioso, dimostra ancora notevoli virtù teatrali. L'interpretazione colorita, vigorosa, efficacissima del Betrone, svoltosi in una simpatica messa in scena, fu molto ammirata e applaudita. Ottimi interpreti furono pure le signore Giannina Chiantoni, Paoli, e i signori Paoli e Frigerio. Questa sera replica.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammatica Betrone). — Ore 21: «Arlecchino Re» comm. di Lothar.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Faust» opera di Gounod.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: «T'ha mai fait pare!» vaudeville di Marion e Amiel.

SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: «La gazza ladra» opera di G. Rossini e «Pierrot e la luna».

VERDI (Compagnia dialettale Rodolfi e Bosso). — Ore 21: «Contrabbando» - «Un caprice di papà».

GIANDUJA (Marionette normali Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «Giovanna d'Arco» leggenda in cinque parti, musica di A. Pasquarelli.

ALFIERI — Ore 21: «Attenti alla vernice!» rivista.

CHIARELLA, ore 21,15: Dempsey contro Carpentier.

TRIANON: Ore 21: Prof. Magno Occultus, illusionista.

NAZIONALE (Circo Orfei). — Spettacolo, ore 21.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA — Palazzo delle Belle Arti al Valentino: Aperta dalle ore 9 alle 19, dalle 14 alle 18 e dalle 19 alle 21.

Per la nomina del nuovo Direttore del Liceo Musicale

Il Consiglio direttivo del Liceo musicale ha inviata la lettera a proporre al Consiglio comunale l'apertura del concorso per la nomina per titoli del direttore del Liceo musicale Giuseppe Verdi, che dovrà pure attendere all'insegnamento della composizione. La Giunta, in relazione dell'assessore Zanzi, ha accettato l'invito e deliberato il concorso alle seguenti condizioni: Stipendio annuo per la direzione e l'insegnamento della composizione complessivo L. 25.000 lorde, con diritto a quattro aumenti quinquennali di L. 3000 caduno, computando l'inizio del primo quinquennio a cominciare dal secondo anno di servizio, e cioè dopo l'anno di prova.

Il cuore dei nostri lettori

Da una signora che volle serbare l'incognito ci sono pervenute lire venti destinate al manovale Serafino Proia che tentò di suicidarsi per non aver potuto raggiungere la moglie e i figli in Francia e si trova degente all'ospedale di S. Giovanni. Lire cinque ci sono pervenute da un operaio per una donna che perdette il marito ed è ricoverata alla Maternità. Faremo pervenire le somme a destinazione.

Seguendo la Cronaca

Il match di boxe che rese milioni e commosse tutto il mondo

si potrà ammirare ancora per pochi giorni al *Politeama Chiarella*. E' un avvenimento sportivo eccezionale, senza confronti, emozionantissimo, che in film ha reso alla perfezione, scrupolosi patinta per patinta, secondo per secondo, dalla preparazione calcolata al drammatico scioglimento. Gli spettatori della film si entusiasmano come gli spettatori che assistettero al match a Jersey City e si può dire che, in America (dove l'ingresso era costosissimo) poterono gustare la battaglia pugilistica così pienamente come la si gusta sullo schermo del *Politeama Chiarella*. Lo spettacolo sportivo, accompagnato da un commento musicale, dura quasi un'ora e mezza. Vi si aggiunge una lieta comica, una delle più belle comiche paramount che ci manda l'America, che costituisce di per se stessa uno spettacolo delizioso.

Le persone sofferenti

da anni, gli anemiali affini, esausti esicamente e spiritualmente, si sentono rinascere ad una nuova vita dopo venti, trenta giorni di cura *Enervo*, perchè questo fortificante ricaricando le cellule nervose, opera un vero ed immediato risveglio in tutte le assimilazioni nutritive.

Consulti, spiegazioni di prova, informazioni ed opuscoli presso l'*Istituto Enervo*, via Nizza, 45 - *Torino* e sue succursali: *Novara*, via Tornielli, 8; *Biella*, via Villani, 3; *Alessandria* via Venezia, 3, *Casale Monferrato*, via Vittorio Emanuele, 1.

Alla "SALA DEI CRACKS„

Uno stock di articoli di alluminio

Ecco un altro fallimento! In causa che capitombolò presto qualche cosa accaparrarsi di stoffe, ecco infatti le resa a discrezione di un accaparratore di articoli casalinghi. La *Sala dei cracks* ha raccolto la merce svenduta e la vende a prezzi catastrofici nel suo locale principale di Galleria Nazionale. Le massaie accorrono e ne approfittano! Trovarono tutto a ben di Dio per cucina, in alluminio pesante e scompensato, a prezzi inferiori a quelli di fabbrica.

L'appartamento che ci vuole per voi

è quello che già possedete. Soltanto dovete abbellirlo, rimodernarlo, renderlo più gaio, di tappezzerie, di specchi, di decorazioni. Chi potrà compiere questo miracolo se non «*La Decorazione della casa*», via Santa Teresa, 24 (di fianco al Molinari)? Telefonate al Numero 52-33. Riceverete informazioni e preventivi, e certamente vi sentirete invogliati a rinnovare l'ambiente in cui dovete trascorrere la maggior parte della vostra esistenza.

Le riunioni invernali

stanno per ricominciare. Le più eleganti signore si preparano a riaprire i loro salotti di ricevimento, ne rinnovano e ne rinfrescano il mobilio. Per le tendine e le stoffe tutte le signore di buon gusto si rivolgono alla *Manifatture stores et rideaux* (via Consolata, 5, interno). Specialità della notissima ditta sono le nuove trame all'inglese applicabili con anelli. Prezzi irraggiungibili dalla concorrenza.

SIRT - SIRT - SIRT

(Società Italiana Riunite Tessili)

Massaie, nei vostri acquisti di *Stoffe* non dimenticate la *Sirt*. Essa è l'unica che vende a prezzi di fabbrica, direttamente, senza intermediari.

Agenzia di vendita N. 1: via Carnaia, 38, angolo via Bertola.

Agenzia di vendita N. 2: via XX Settembre, angolo via Bertola.

AVVISO IMPORTANTE

Tutte le famiglie, i proprietari di Alberghi e Ristoranti, che vogliono rinnovare o completare i loro servizi da *tavola, caffè e the*, si rivolgano al *Gran Paradiso delle Cuoche*, in via dei Mercanti, ang. via Monte di Pietà, ed alla Succursale, in Galleria Subalpina (Piazza Castello), che avendo fatto forti acquisti di porcellane di Boemia, può cederle a prezzi di vera liquidazione.

L'ora dell'aperitivo alla "CASA DEL CAFFÈ„

Quale pubblico elegante affolla questo principesco locale (piazza Carlo Felice, 7) alle 11 del mattino o prima di pranzo, per gustarvi l'*Amaro Casa* e l'*Americano Cora*! Sta crescendo un nuovo simpatico ambiente tradizionale, che diverrà mèta, ritrovo dei torinesi, di tutti i forestieri di passaggio.

Parigi in Piazza Castello!...

Coll'apertura della novella stagione, una benefica Ditta ha voluto offrire alle Signore eleganti, le ultime creazioni di pettini fantasia della Casa *A. Bonna* di Parigi, unica al mondo, in tale specialità.

Delle foccelle trovansi solo presso la Profumeria Cerruttini e Conti (piazza Castello, 15, portici S. Lorenzo), che ne possiede il più grandioso assortimento.

Un fenomeno marino a Torino

Un enorme tonno del peso di 324 Kg. pescato all'amo, sarà esposto oggi e domani nel negozio della Pescheria di Guascogna, 5 via Palazzo di Città. Entrata libera. Sarà venduto al dettaglio giovedì sera a un prezzo ilicredibilmente basso a scopo di *reclame*.

BELLEZZA INFANTILE

Signorine! Signorine! Signorine! Specialista... parrucchiere dei bimbi e delle signore. Lavori in capelli. Shampooing-Manicure-Ondulation Marcel. Via Montebello, 2 - Tel. 57-13.

Pellicerie

moderne confezionate ed in natura, prezzi ribassati del 50 per cento. Visitare i Magazzini di via G. Battista, 11, vuol dire comperare.

I Divertimenti

"La douloureuse„ all'AMBROSIO

Si riunisce oggi giorno al *Cinema Ambrosio* il miglior pubblico torinese di amatori dell'arte e del quasi squisito di A. Genina. *La douloureuse* ottiene sempre vivo successo. Ottimi gli interpreti tra cui Ina Bruna, Pino Orsini, il Moreau e F. Cacace. Prossimamente: *Le tre illusioni* con Pina Menichelli e *Calze di seta* con A. Calderari. In preparazione:

Il Ponte dei Sospiri

dal romanzo di M. Zevaco.

"Cinema-Teatro Vittoria„ MARION DELORME, la cortigiana

francese, affascinante e dominatrice di re e di principi, rivive sullo schermo del *Vittoria* la parte più avventurosa della sua vita, nella grandiosa film: *Il cervetto rosso*.

Lo spettacolo di Varietà

Sono sempre molto applaudite le danze di Adelina Pozzi e il Duo Giorgis, comici.

"I nero croce„ all'ITALA

grandioso lavoro di avventure straordinarie della Rosa-Film andrà in programma oggi. Ne è interprete la graziosa Kelly Watson.

FILOMENA e TEODORO

I due insuperabili suscitatori di ilarità, sono attesi lunedì 17 al *Cinema Italia*. Essi interpreteranno due comicissime films: *Filomena ai bagni* e *Teodoro luttatore*.

La Duchessa di Nala

Impersonata dalla gentile Bianca Maria Hubner, circondata da una imponente corte di attori bravissimi quali *Fede Sedino* e *Angelo Rebuffi*, comparirà oggi sullo schermo del *Royal*. Prossimamente: *Donna Karenna*.

WILLIAM HART al "Borsa„

Il fortissimo attore americano, emulo di *Eddie Polo*, ottiene sempre vivo successo nella film: *Un Dio prigioniero*.

Al SALONE GHERSI

Oggi e domani ultime di «*Fior d'amore*» di Dario Niccodemi, protagonista Vera Vergani. Venerdì: *Suprema bellezza*. Il «

ULTIME NOTIZIE

La prima giornata della Conferenza di Venezia

Venezia, 11, notte.

Stamane, alle ore 6, è giunto a Venezia il nostro ministro a Budapest, principe Cavacciolo di Castagneto. Alle ore 10 e 45, col diretto di Roma, è arrivato il ministro degli Esteri, marchese Della Torretta. Questi era accompagnato dai commendatori Lago, Giannini, Brambilla, Silvestri, e dal cav. barone Russo. Tutti hanno preso alloggio all'albergo Danieli.

Più tardi il nostro ministro degli Esteri ha ricevuto al palazzo della Prefettura la delegazione austriaca, con a capo il cancelliere Schoeber, e la delegazione ungherese con a capo il presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen. E si è svolta la prima seduta del convegno per la definizione della questione del Burgenland. Questa prima giornata, laboriosa, della Conferenza di Venezia ha messo in chiarissima luce la grande difficoltà di un accordo fra austriaci e ungheresi sulla dibattuta questione. Il compito del marchese Della Torretta appare assai arduo: perchè l'Austria punta, a difesa della propria intransigenza, le clausole del trattato di Saint Germain, mentre l'Ungheria ha le sue bande armate. Ma bisogna riconoscere che il nostro ministro degli Esteri, persuadendo i due popoli danubiani a questo convegno, ha impedito che la questione fosse risolta ai nostri danni, a cominciare una non improbabile marcia dell'esercito ungherese su Vienna, per ricostituire la monarchia austro-ungarica, e con un intervento diplomatico e militare della Cèco-Slovacchia e della Jugoslavia, per aprire il corridoio fra l'una e l'altra potenza, e costituire un grande organismo confederale danubiano-balcanico. Nè, a dire il vero, il nostro ministro degli Esteri ha avuto dagli Alleati nessun valido aiuto nella sua opera di mediatore: il Governo inglese, negando la proroga dell'ultimatum all'Ungheria, ha tolto un'arma per costringere gli ungheresi a miti consigli.

I nostri lettori sanno che il giorno 4 corr. il Burgenland fu formalmente sgombrato dal Governo magiaro, e che i commissari dell'Intesa e del Governo austriaco firmarono un protocollo di presa in consegna dei tre distretti. Le clausole di Saint Germain e del Trianon hanno dunque avuto esecuzione formale, ma non sostanziale: perchè se le truppe regolari ungheresi hanno sgombrato il Burgenland, le truppe irregolari, più numerose e meglio agguerrite, sono rimaste a presidiarlo.

La Conferenza di Venezia si è aperta fra invidie di ogni specie, dei Cèco-Slovacchi e degli Jugoslavi, che temono l'egemonia italiana nell'Oriente Europeo, e degli stessi nostri Alleati, che pensano diminuito il loro prestigio se il nostro ingrandisce.

Nella prima seduta, il marchese Della Torretta ha ricordato al signor Schoober ed al conte Bethlen quanto grave sia la situazione dell'Austria e dell'Ungheria, ha mostrato i rischi di una rigida intransigenza dell'uno e dell'altro Governo, ed ha illustrato la missione di pace dell'Italia; e, poichè la sua opera e quella di un mediatore, ha chiesto che le due Delegazioni, austriaca e ungherese, invece che discutere insieme allo stesso tavolo, si radunassero alternativamente con la Delegazione italiana. In tal modo le proposte e le contro-proposte avrebbero state messe in discussione, ed il consiglio del Governo italiano sarebbe stato più libero ed efficace.

In queste siffatte adunanze il signor Schoeber, Cancelliere austriaco, si è mostrato intransigente. «L'Austria — egli ha detto — ha per sè i trattati, e può esigere dall'Intesa la consegna del Burgenland insieme con le sgombro delle bande armate che lo occupano. La situazione da quindici giorni in qua si è fatta più grave, poichè 30 mila abitanti dei tre distretti contesi si sono rifugiati in Austria, per sfuggire al Governo di terrore dei colonelli magiari». Sembra al signor Schoeber che non si possa in nessun modo chiedere al suo Governo di fare concessioni al Governo ungherese, prima di tutto perchè il Burgenland è provincia ricchissima così di prodotti agricoli come di prodotti minerari, ed ha sempre alimentato e fornito Vienna; e poi perchè l'Austria, per quante concessioni facesse, non avrebbe mai la sicurezza del proprio territorio finchè le bande ungheresi fossero libere di agire. Egli ha ricordato che oggi i distretti di Sopron, Mosun e Vat sono formalmente consegnati all'Austria; ma che il Governo austriaco non può occuparli. Quale speranza potrebbe egli avere di sicura pace nei territori annessi all'Austria, se il Governo di Budapest non può o non vuole sciogliere le milizie irregolari?

I delegati ungheresi, il conte Bethlen ed il conte Banffy, dal canto loro, hanno parlato la loro parola in difesa dei diritti dell'Ungheria sul Burgenland, e specie sul distretto di Sopron, dove le popolazioni tedesca e magiara si bilanciano con una leggera prevalenza dei magiari; mentre la città Odenburg colle sue fiorenti industrie, è città assolutamente ungherese. I due uomini politici di Ungheria si sono diffusi a mostrare la grave situazione interna del loro paese; il popolo attende dalle Potenze dell'Intesa giustizia e da questo Convegno di Venezia il riconoscimento dei diritti magiari. Un Governo che non sapesse tutelare gli interessi nazionali sarebbe addirittura fatalmente, e non avrebbe ad ogni modo l'autorità e la forza bastevole per sciogliere le milizie. Un accordo coll'Austria, che lasciasse all'Ungheria una parte del territorio conteso, potrebbe dare al Governo di Budapest tutta la forza e questa autorità.

Al marchese Della Torretta queste ragioni non sono sembrate persuasive. Egli ha osservato che il Governo austriaco, prima di negoziare un accordo, aveva il diritto di sapere quale garanzia può darsi il Governo ungherese. La questione delle bande è dunque pregiudiziale. «Può il conte Bethlen impegnarsi a sciogliere, ed assumere la responsabilità delle deliberazioni della Conferenza all'estero ed all'interno? Ed in quel modo pensa risolvere un così difficile compito?». Il nostro ministro ha osservato che il Governo ungherese è forte, e può, se vuole, ridurre all'obbedienza i capi delle milizie irregolari.

Una parte della seduta è stata quindi dedicata all'esame dei mezzi di smobilitazione delle bande, togliendo gli stipendi agli ufficiali, sospendendo dai corsi gli studenti, e così via, per ogni categoria di volontari. Ma il problema non è facile, e richiederà per essere risolto alcune altre sedute. La discussione sul tema del Burgenland seguirà a questa; e potrà essere condotta a termine in un tempo più breve, se il Governo ungherese sarà riuscito a dare la garanzia dell'esecuzione dell'accordo.

Noi crediamo che la Conferenza di Venezia, cominciata oggi con qualche imprevedute difficoltà, potrà essere compiuta in pochi giorni, felicemente per gli Austriaci, per gli Ungheresi e per l'Italia, la quale deve impedire ogni minaccia per l'Oriente Europeo e ogni tentativo di egemonia di uno o dell'altro popolo danubiano.

L'Agenzia Stefani diramò il seguente comunicato — datato, *Venezia 11*:

«Le delegazioni austriaca ed ungherese, accogliendo l'invito del ministro degli esteri d'Italia, si sono riunite oggi a Venezia al palazzo della Prefettura, ove il marchese Della Torretta, dopo avere dato il benvenuto, ha esposto gli scopi della riunione. La delegazione ungherese essendosi ritirata, la delegazione austriaca ha esposto il proprio punto di vista; la delegazione austriaca si è poi ritirata a sua volta e la delegazione ungherese ha svolto il proprio modo di vedere. In conseguenza, si è resolti d'accordo sulla necessità di considerare prima di tutto le misure pratiche da prendersi nell'intento di assicurare l'attuazione delle decisioni alle quali si potrà giungere. I lavori furono ripresi questa sera».

Trento commossa

I ricevimenti dei Sovrani - L'imponente corteo - Lo sfolgorio delle luci

Trento, 11, notte.

Alle ore 14 i Sovrani in vettura si sono recati in Municipio dove ha avuto luogo il ricevimento delle autorità e delle rappresentanze che si è svolto alla presenza degli on. Bonomi e Credaro. Sono state pure ricevute le rappresentanze dei ferrovieri del Trentino i quali offrirono ai Sovrani una pergamena con un indirizzo di devozione ed una rappresentanza del personale postelegrafonico la quale ha annunciato ai Sovrani di avere devoluto circa lire 5000 raccolte mediante una sottoscrizione nell'intento di compiere un atto di omaggio ai Sovrani, in parte per la istituzione di due letti nell'Ospedalino infantile Savoia ed in parte a favore dei danneggiati dall'inondazione di Chiusa e dagli incendi di Molveno e di Comasina.

Mentre in Municipio si svolge il ricevimento, via Belenzoni si è gremita di una folla enorme che acclama ai Sovrani. La dimostrazione diviene imponente quando i Sovrani si affacciano al balcone del Municipio per assistere alla sfilata del corteo.

Il corteo si inizia alle 14.30. Preceduti da una fanfara alpina centinaia di bambini delle scuole, che agitano i berretti e fazzoletti tricolori passando dinanzi al balcone dei Sovrani. Sfilano poi le associazioni ginnastiche e sportive. L'inno di Mameli, intonato dai giovani, viene ripreso a gran voce dalla folla. La commozione invade tutti gli animi, molti piangono. La manifestazione si devolve, caldo, affettuoso omaggio, che tutta Trento fa ai Sovrani, assume grandiosi commoventi proporzioni. Passa un numeroso gruppo di guide alpine. Al loro arrivo al Re rispondo la folla con un'altra irrefrenabile dimostrazione. Passano i commercianti e industriali con numerose bandiere. Seguono i perseguitati politici fra cui numerosi frati e preti, i reduci dalla Russia e la Legione Trentina, che destano la più viva commozione; passano gli studenti reduci dalla guerra che salutano con un grido poderoso il Re.

Infine, fra il più vivo entusiasmo passano le rappresentanze della Val Gardena, della Val Tesino e dell'Arneazano, che hanno voluto manifestare la loro devozione ai Sovrani. Un'ultima ovazione saluta i Sovrani, i quali, usciti dal Municipio, salgono in vettura recandosi a visitare il Consiglio provinciale di agricoltura. I Sovrani ritornano all'Hôtel Trento - Piazza Dante - affollatissima. Un cronico sfila dinanzi del monumento a Dante deponendovi corone. L'arrivo dei Sovrani provoca una nuova manifestazione, che si ripete allorchè essi si affacciano al balcone. La città è sempre animatissima: le musiche suonano inni patriottici; nelle piazze migliaia e migliaia di luci ardono per le vie e ai soli finestre e coronano le cime circostanti offrendo uno spettacolo magnifico.

Il responso per la Slesia già firmato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il rapporto definitivo del Consiglio della Lega delle Nazioni sull'Alta Slesia è stato firmato dai quattro relatori lunedì ed è stato consegnato al Comitato della Società delle Nazioni immediatamente. E' molto probabile che la relazione del Comitato si limiti ad emettere dei voti. Il Consiglio della Lega farà conoscere stasera o domattina a Briand la decisione presa a nome della Società delle Nazioni.

L'Excelsior ha dal suo inviato speciale a Ginevra: «La linea di frontiera alto-slesiana suggerita dal Consiglio della Lega delle Nazioni, non si avvicina nè alla linea Sforza nè ad altri tracciati di cui si è parlato in questi giorni. La spartizione proposta tiene conto, per quanto si può, dei risultati dell'ultimo plebiscito: il bacino industriale e minerario è stato diviso equamente fra la Polonia e la Germania. Il Consiglio crede che convenga lasciare al Consiglio Supremo la cura di rendere pubblica la decisione. I Governi inglese e italiano avrebbero a loro volta autorizzato l'onorevole Briand a rendere pubblica la decisione adottata, giacchè il Consiglio Supremo non potrebbe essere convocato in modo speciale per approvare una proposta che deve all'ora attuale essere a sua conoscenza».

Terribile scoppio in uno zuccherificio

Un morto, tre moribondi e altri feriti

Padova, 11, notte.

Oggi, alle 12.30, nello zuccherificio di Ponte Lengo avveniva un terribile scoppio. Una delle turbine per la condensazione dello zucchero esplose, uccidendo una donna e ferendo operai ed operaie. I lavoranti degli altri reparti, accorsi, si trovarono in presenza di uno spettacolo orrendo. Brandelli di carne erano proiettati qua e là; il locale era stato devastato. Carrelli di tre o quattro quintali erano stati lanciati lontano come fuscelli. Uccisa è certa Pasqua Benvenù, vedova di guerra, di 46 anni, da Arzergrande. Essa rimase addirittura dilaniata; la salma fu ricomposta a stento. Giacevano poi in larghe pozze di sangue altre dieci persone: tre erano moribonde e le altre sette quasi più qual meno ferite. La popolazione, allarmata, accorse anch'essa. Giunsero le Autorità e fu subito provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale di Pole, mentre il cadavere della donna venne piantonato per le constatazioni di legge.

Sulle cause dello scoppio non è possibile pronunziarsi con sicurezza. Si presume che la turbina sia esplosa in seguito al deterioramento di una congiuntura. Essa infatti funzionava da sette anni. Ma nulla di preciso si sa su ciò. La figlia della disgraziata poco dopo si presentava al lavoro col secondo turno di mezzanotte, ignara della sciagura occorsale, ma fu allontanata pietosamente dalla fabbrica, senza farle vedere il corpo straziato della madre. L'impressione in paese è profonda. Tuttavia i lavoranti, data la specialità del lavoro, che continua giorno e notte, dovettero ritornare ai loro posti, e si vedevano uomini e donne assolvere il loro compito con le lacrime agli occhi.

Torna in scena Marinetti

Pomodori, ortaglie e altro materiale da lancio...

Roma, 11, notte.

Stasera al Salone Margherita, rigurgitante di pubblico elegantissimo, fra il quale non mancavano deputati e senatori, in esordio a Roma la Compagnia futurista del teatro a sorpresa. Elementi principali di questa compagnia sono Marinetti, il poeta Cangiullo, il capitano di operette Pio Angelis, il pittore Balla. La rappresentazione non fu che un seguito ininterrotto di clamori e di piccoli incidenti. Il pubblico, precedentemente giovanile e rumoroso, si era recato allo spettacolo munito abbondantemente di materiale da lancio, anche in mezzo ai fischi ed agli applausi gli attori venivano fatti segno a getti di pomodori ed altre ortaglie. Nessun atto poté andare alla fine poichè il lancio dei proiettili obbligava gli attori a ritirarsi. Del resto qual pochissimo che si è potuto udire era tanto stupido, che non meritava nemmeno di essere udito. La gazzarra cominciava però a prendere una piega seria, poichè parte del pubblico voleva udire la produzione futurista, mentre la maggioranza insisteva nel chiasso. Di qui litigi, intervento della forza pubblica, espulsione dalla sala.

Gli attori finirono col rivolgersi al genio dell'ortaglia. Un attore certo Toto venne a vie di fatto con uno spettatore delle baraccette. Infine gli attori finirono per raccogliere quanto veniva loro lanciato, gettandolo a loro volta al pubblico delle poltrone. La rappresentazione venne stroncata poco prima che avesse termine. La manifestazioni sono continuate nella strada. La folla accompagnò con urla e fischi Marinetti, in via del Tritone. Marinetti ha alzato il bastone, colpendo un dimostrante. La forza pubblica accorse e protesse Marinetti. Davanti all'Hotel Excelsior è stato steso un cordone di truppa per impedire una irruzione da parte della folla.

DA GENOVA

Un tubo di gelatina sul davanzale di una finestra. — In via Bisso sul davanzale di una finestra è stato rinvenuto un grosso tubo di gelatina con miccia e detonatore. Proprietario del palazzo è l'industriale comm. Carlo Pastorino, contro il quale l'attentato pare fosse diretto.

Giovinetto che si uccide a Novara

perchè bocciato agli esami

Novara, 11, notte.

Un pianto fatto il avvenuto oggi, impressionando non poco il mondo studentesco. Certo Fagnani Federico, d'anni 17, da Divignano, studente della terza scuola tecnica, era giunto ieri a Novara, in compagnia della mamma, per vedere l'esito degli esami di riparazione, dati in questi giorni. Paventando di non essere stato promosso, il Fagnani, approfittando la compagnia della madre, si avviò per primo alla Scuola tecnica Galileo Ferraris, dove erano esposti gli elenchi dei promossi e dei bocciati. Per il povero giovane fu come una mazzata al capo vedersi compreso tra i bocciati, e non pensando alla madre che lo attendeva al caffè, si recò a gettarsi nel Canale Quintino Sella. L'atto insano fu visto da alcuni, che tentarono, ma inutilmente, di portare soccorso al disgraziato giovane, il cui corpo non fu potuto ancora essere ritrovato. Sul luogo dove il Fagnani si gettò in acqua si rinvennero la giacca, il cappello e diversi documenti atti alla sua identificazione. E' facile immaginare il terribile colpo ricevuto all'inatteso e tragico annuncio dalla misera madre.

Bimbo settenne che spara una fucilata contro la feritrice della propria madre

Bologna, 11, notte.

Ad Argineta di Civitella, mentre certa Zuccherelli Emilia si recava al campo a lavorare incontrò la vedova di guerra Fiumi Caterina, la quale sembra che se la intendesse con il marito di lei. La Zuccherelli, dopo un diverbio violentissimo, infarcì vari colpi di falcetto alla Fiumi, riducendola in fin di vita. Alla tragica scena assisteva il figlio della Fiumi, d'anni 7, che quando vide la madre cadere corse a casa, si armò di un fucile e fece sparo un colpo contro la Zuccherelli ferendola profondamente alla gamba destra. Il maresciallo dei carabinieri prontamente accorso provvedeva al trasporto della ferita all'ospedale di Santa Sofia, dove rimangono piantonati.

L'esito negativo d'un colloquio per la vertenza dei metallurgici liguri

Genova, 11, notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo, presso la sede del Consorzio industriale ligure, un colloquio fra industriali e l'onorevole Buozzi, assistito dai rappresentanti della Fiom, insistendo gli operai sulla necessità della discussione e di risolvere la questione dei salari, che ha dato origine all'agitazione, prima di riprendere il lavoro negli stabilimenti, il colloquio non ha portato alcun risultato sperato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TORTONA

Per un testamento. — Ad una notizia sull'esito di una lunga avvertenza giudiziaria coll'erede dell'avv. Ottaggi e un testamento impugnato, data dalla «Stampa» del 2 corrente — veniva posto un titolo che non interpretava esattamente la sostanza della notizia stessa. Riscriviamo infatti dal contenuto che non vi fu falsificazione di testamento, bensì una procedura testamentaria in forza della quale il Tribunale annullò il testamento, che in parte beneficava l'avv. Ottaggi, specialmente in quanto lo condannato a pagare il 40% del giudizio in cui egli volle sostenere la validità del documento.

DA ROMA

La scomparsa d'un vaglia postale di circa mezzo milione. — Un impiegato del Sindacato coloniale si era recato alla posta centrale per ritirare, assieme ad altra corrispondenza, un assicurato proveniente da Piacenza e che conteneva un vaglia della Banca d'Italia N. 070211 per lire 495,550,75 all'ordine della banca cattolica di San Antonino di Piacenza, della girata a favore del Sindacato. L'impiegato, dopo avere firmata la ricevuta, della lettera, si recò direttamente in sede l'assicurata, avvisandosi al suo ufficio. Giunto però alla Cassa del Sindacato non aveva più la somma perchè che era misteriosamente scomparsa. L'impiegato non ha saputo dare alcuna spiegazione.

DA SAVONA

Furto di 21 mila lire. — L'abitazione del negoziante Antonio Besio in via Pertinace, 4, mentre la famiglia era assente dalla casa, è stata visitata dai ladri che comparvero un bottino di oltre 21 mila lire. Nessun indizio dei ladri.

Delle cercheri mandamentali di Saluzzo riuscirono ad eseguire il pregiudicato Carbone Giovanni, di anni 26, ferroviere, e la sua compagna Albani Maria, di anni 23, giovinetta, che erano stati arrestati per truffa, furto e rapina.

ULTIME DI CRONACA

Tre investimenti automobilistici
Due bambini uccisi

C'è una inquietante recrudescenza negli investimenti. Non passa giorno che la cronaca non debba registrare più di una disgrazia dovuta a tale causa, e non di rado con conseguenze mortali. Anche in giornata di ieri fu consegnata da un simile episodio luttuoso, e la vittima è una povera bambina decenne, fiore delicato e tenero appena sbocciato alla vita e brutalmente calpestato e stroncata.

Il doloroso episodio avvenne nelle seguenti circostanze. Verso le ore 15 di ieri la bambina Angela Bianco, di 10 anni, figlia del bidello della scuola Torquato Tasso, usciva, correndo, dalla casa N. 10 del vicolo Cieco d'Oro, un angusto budello di quel villaggio di viuzzette e stradicciole che esiste attorno alla vecchia Porta Palatina. Si trovava a passare in quel mentre il camion 83-8370, condotto da certo Culla Antonio, residente a Collegno. La bambina andò a cacciarsi sotto le ruote del pesante veicolo, che le maciullarono la frattura di diverse costole e la commozione cerebrale. Uno dei presenti, certo Abrardi Clemente, potè salvare la povera piccina alla sua abitazione, dove invano venne fatta segno alle cure più affettuose, perchè dopo pochi minuti moriva. Il decesso venne constatato dal medico municipale. Il Culla, condotto in Questura, venne interrogato dai funzionari, ma venne tosto rilasciato, non essendo risultato alcun elemento di colpevolezza a suo carico.

Continua la serie dolorosa. Sulla strada di Valsalice la cameriera Tarquinasso Maria di Giovanni, d'anni 17, una e Sale Langhe ed al servizio della famiglia Giaverano, in via Sacchi, 14, veniva investita ed atterrata da un'automobile. Nella violenta caduta la giovane riportò la frattura del femore destro. Trasportata al San Giovanni, venne curata dai dottori Bagarano, Manta e Degiletti, che la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in 100 giorni.

La luttuosa giornata di ieri doveva chiudersi registrando un terzo gravissimo investimento automobilistico ed un secondo bambino ucciso. Così il lugubre bilancio della tristissima giornata si chiude con due morti ed un ferito grave. E' una cifra veramente impressionante, tanto più che si verifica dopo una serie non breve di altri gravissimi investimenti avvenuti negli ultimi giorni.

Rileggeremo che ai pensi ad imporre, coi mezzi che le Autorità posseggono, che i veicoli automobili entro l'abitato si adeguino alle norme limitatrici della velocità, ed a tutte le altre prescrizioni intese a prevenire le disgrazie. Ci pensi specialmente il Comando delle guardie municipali alle quali spetta l'indeclinabile, costante, e diligente vigilanza su questa materia.

Ed ecco gli scarsi particolari del fatto. Alcune ore di ieri sera si appreso che sul corso Francia all'angolo di via Alassee un'automobile condotta da un industriale del quale non vennero comunicate che le iniziali M. G. investiva un bambino di 11 anni di cui non si conoscevano ancora le generalità. Il povero piccino venne trasportato dallo stesso investitore all'ospedale Martini, ove poco dopo moriva in causa della riportata frattura della base cranica.

Non era parroco

Abbiamo recentemente in cronaca giudiziaria il caso locale al reverendo don Lorenzo Porro. Ora l'arciprete di Guarene, don Agnello Giovanni, ci telegrafa che don Porro — che in Tribunale fu ritenuto come parroco — sarebbe invece semplicemente «beneficiato», residente a Guarene.

BORSE

BORSA DI TORINO

11 ottobre 1921.

Mercato fermo ed affari ristretti. Il Consolidato in ripresa. Sostenuti e largamente trattati i Bancari, particolarmente le Commerciali. Calme le Ferroviarie, in ripresa le Fiat ed in sensibile ripresa i Cambi in relazione ieri.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 30,90 n.; fc. 71 n. — Consolidato 5 % cont. 75,90; 75,85; fc. 76,05-75,90; 76,05 — Obbligaz. S. Paolo 3,50 % cont. 382 — Banca d'Italia (c. 1000 Lire) 1365 n. — Banca Commerciale fc. 927,50; 926 ½ — Credito Italiano fc. 635; 634 n. — Banco di Roma fc. 112 ½ n. — Banca Ital. di Sconto fc. 500; 502 n. — Pirelli & C. fc. 1450 — Fiat fc. 1000; 1005 n. — Ceramica Richard fc. 1000 n. — Ilva fc. 22 ½; 23 n. — Elettr. Alta Italia fc. 1000; 1005 n. — Elettr. A. I. fc. 980; 985 n. — Elettr. Edison fc. 1000 n. — Fiat fc. 1000 n. — Fondiaria Vita fc. 1000 n. — Fondiaria Incendi fc. 1000 n. — Gas fc. 1000 n. — Ligure Toscana fc. 1000 n. — Metallurgica fc. 1000 n. — Montecatini fc. 1000 n. — Navigazione fc. 1000 n. — Orobia fc. 1000 n. — Piombino fc. 1000 n. — Piombino Nuove fc. 1000 n. — Rubattino fc. 1000 n. — Saffa fc. 1000 n. — Snia Viscosa fc. 1000 n. — Terni fc. 1000 n. — Unione Zuccheri fc. 1000 n. — Vetrerie Italiane fc. 1000 n. — Zuccheri fc. 1000 n. — Ferrovie Meridionali fc. 1000 n. — Mediterranee fc. 1000 n. — Sicule fc. 1000 n. — Secondarie Sarde fc. 1000 n. — Vittorio Emanuele fc. 1000 n. — Ferrovie Nord Milano fc. 1000 n. — Navigazione Generale fc. 1000 n. — Lloyd Sabaudo fc. 1000 n. — Navigazione Libera Triestina fc. 1000 n. — Transatlantica fc. 1000 n. — Cambi e Valute fc. 1000 n. — Banca Commerciale fc. 1000 n. — Credito Italiano fc. 1000 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 1000 n. — Fiat fc. 1000 n. — Ansaldo fc. 1000 n. — Ilva fc. 1000 n. — Elettr. Edison fc. 1000 n. — Elettr. A. I. fc. 1000 n. — Elettr. Alta Italia fc. 1000 n. — Fondiaria Incendi fc. 1000 n. — Fondiaria Vita fc. 1000 n. — Gas fc. 1000 n. — Ligure Toscana fc. 1000 n. — Metallurgica fc. 1000 n. — Montecatini fc. 1000 n. — Navigazione fc. 1000 n. — Orobia fc. 1000 n. — Piombino fc. 1000 n. — Rubattino fc. 1000 n. — Saffa fc. 1000 n. — Snia Viscosa fc. 1000 n. — Terni fc. 1000 n. — Unione Zuccheri fc. 1000 n. — Vetrerie Italiane fc. 1000 n. — Zuccheri fc. 1000 n.

N.B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 140,25; 140,50 — Londra 90,50 — Svizzera 458,75 — New York 21,00; 21,05 — Germania 20,80; 20,77 ½; 20,75; 20,70; 20,75.

BORSA DI MILANO, 11 ott. bre. — Rendita Ital. 3,50 % 31,05 — Consolidato 5 % 75,55 — Banca d'Italia 1390 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 631 — Banca Ital. di Sconto 500 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 324 — Ferrovie Mediterranee 502 — Costruzioni Venete 125 — Navigazione 351 — Lanificio Rossi 1020 — Cotonificio Cantoni 830 — Orlon, Vendasio 116,50 — Cotonificio Meridionale 160 — Elba 20 — Piombi 500 — Chimica meccanica 100 — Ofanto 75 — Terni 540 — Officine meccaniche 80 — Officine Breda 502 — Ansaldo 190,50 — Montecatini 141,50 — Metallurgica Italiana 92,50 — Edison 342 — Società Adriatica 295 — Marconi 165 — Industria Zuccheri 234 — Raffinerie Ligure Lombarde 235 — Ercolania 319 — Distillerie Italiane 196 — Esperi, Italo Americano 466 — Bemi stabili 315 — Fiat 781 — Isotta Fraschini 97,50 — Ilva 27,50.

Cambi: Francia 183,10 — Londra 90,75 — Svizzera 459,50 — New York 65 — Spagna 531,75 — Berlino 99,70 — Vienna 1,10 — Bucarest 20,75 — Belgio 180,25 — Praga 27,60.

BORSA DI GENOVA, 11 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 31,15 — Consolidato 5 % 75,70 — Banca d'Italia 1367 — Banca Commerciale 928 — Credito Italiano 637 — Banca Ital. di Sconto 505 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 327 — Ferrovie Mediterranee 502 — Navigazione 354 — Italiano 554 — Ercolania 319 — Fabbr. di Zucchero 240 — Raffinerie Ligure Lombarde 233 — Industrie Zuccheri 231 — Acciaierie Terni 506 — Ansaldo 119 ½ — Ilva 23 ½ — Metalli Alla Italia 200 — Fiat 161 ½ — Marconi 167 — Sidonia 233 — Perriere Vetri 312 — Metalli 93 — Silos 162 — Ilva 23 ½ — Semolerie 345 ½ — Cotonificio Meridionale 166.

Cambi: Francia 183,50 — Londra 90,80 — Svizzera 458 — Spagna 335 — Berlino 25,05.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11 — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 70,75 — Id. 5 % netto 75,67.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 11 — Francia 183,21 — Londra 90,72 — Svizzera 458,61 — Spagna 335 — New York 21,04 — Vienna 1,25 — Berlino 20,75 — Praga 27,70 — Olanda 9,69 — Belgio 180,25 — Argentina carta 8,71; oro 18,82 — Rumenia 20,75 — Oro 461,90.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	11		10	11
Rendita Fran ce			Banca d'Algeria	650	654
3 0/0 perpetue	54 80	55 40	Banca Comm. Ital.	515	—
id. 3 0/0 ammort.	69 75	69 50	Banca C. Rio Plata	—	—
id. 3,50 id.	58 50	58 40	Metropolitain	380	385
Perenità francese	—	—	Ateliers Schneider	5785	5825
1915 5 0/0	81 45	81 45	Thomson	830	835
id. 1917 4 0/0	66 50	66 50	Andaloux	100	—
id. 1918 4 0/0	65 25	65 25	Oblig. Lombarde	79	78
Tunisine	265	264	Ferr. Meridionali	—	—
Bond. Arg. 1886	—	123	Nord Espagne	516	—
» 1900	—	73	Saragozza	517	—
Brasile 4 0/0	100	97 75	Ferr. Palestina	—	—
Obbl. Bulgare ore	220	220	Rio Tinto	1465	1473
Bastia Egiziane	133	25 135	Caoutchouc	25	25 75
Bond. Spagnuole	147 50	—	Brasile 5 0/0 1889	—	—
Bond. Inglesine	—	—	» » 1903	128 50	128 —
Bond. Ital. 3,50	43 50	43 40	» » riscissione	90 75	89 75
Portoghesine nuove	47 10	47 90	Ferr. Orleanes	—	71 —
Bond. Russe 3 0/0	—	—	Charlered	23	23 25
» » 5 0/0	27 —	27 —	Rio Tinto	600	606
» » 4,50	—	—	Ferrovia Beop.	27	27 75
Bond. Serbi 4 0/0	—	—	Goldfield	—	140 —
Rendita Turca	30 50	30 —	Goldfields	18	18 25
Banca di Parigi	1020	1020	Randfontaine	—	41 25
Banca de Paris	1225	1225	Rand-Mines	118 50	117 50
Credito Foncier	710	711 —	Canadien Pacific	56 25	54 75
Credit Lyonnais	1409	1418	Chimiques Londra	52 25	52 75

Parigi, 11. — Cambio su New York 13,85 — Svizzera 396,25 — Spagna 183 — Belgio 98 ½ — Olanda 451,50 — Berlino 11 ½ — Buenos 11 ½.

Ginevra, 11 — Cambio su Italia 21,97,50 — Berlino 11,51 — Vienna 0,28,50 — Londra 21,85 — Parigi 40,10,05 — New York 5,17,07.

BORSA DI LONDRA

Londra, 11 — Nuovo prestito francese 5 0/0 26 — Prestito francese 4 0/0 22 — Prestito francese 4 0/0 non liberato 20 ½ — Nuovi Consolidati 52 — Egiziano unificato 61 — Rendita Spagnuola estera nuova 71 ½ — Rendita Italiana 3,50 0/0 21 ½ — Rendita Giapponese 4 0/0 56 — Rendita turca unificata 16 ½ — Uruguay 5,50 0/0 92 — Venezuela 52 ½ — Marconi 1,6/8 — Argento in verghe 42 ¾ — Rame contanti 80 5/8 — Cambio su Italia 30,75 — Cheque su Italia 30,50 — Cambio su Parigi 32,87,5 — Cambio su Argentina 36,37.

Valparaiso, 11 — Cambio su Londra 39.
Buenos Aires, 11 — Cambio su Londra 46 ½.
Amsterdam, 11 — Cambio su Berlino 2,50.
Madrid, 11 — Cambio su Parigi 51,55.

Ponzo Giovanni, gerente.

Alle ore 16 dell'ottobrino giorno 11, si è spenta la nobile esistenza di

GALVANO FRANCESCO fu FRANCESCO

Ne danno il ferale annuncio: i fratelli EUGENIO, ERMINIA e Rag. GIOVANNI con la propria consorte ARGIA GODGNI ed i figlioletti EUGENIO-LINO, ALDO e MADDALENA; gli altri parenti ed affini tutti, con angoscia senza pari.

La cara Salma sarà trasportata a Piossasco per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I funerali avranno perciò luogo a Piossasco, alle ore 9 di giovedì, 13 corr., partendo da quella Stazione.

Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalle visite, e si ringraziano fin d'ora tutti quanti vorranno rendere l'ultima prova di affetto al caro Estinto.

Torino, 11 ottobre 1921.

Ne Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 638

La Ditta LUIGI MAGANZA & C. col più vivo dolore partecipa la morte del suo ex-viaggiatore

FRANCESCO GALVANO

da quarant'anni collaboratore della Ditta.

Ne Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 638

Oggi, alle ore 9, serenamente come visse, spegnevasi il

Cav. GIUSEPPE FOGLIACCO

Ne danno l'annunzio: la vedova FELICITA ARNALDI; i figli: Geom. GIACOMO, MARIA e LODOVICA; la sorella TERESA ved. FERRERO; i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Carrù, domani, mercoledì, alle ore 17.30.

Carrù, 11 ottobre 1921. 30243

Munito di tutti i conforti religiosi, si è spento serenamente all'alba di stamane

MARTINO TORELLI

nella veneranda età di anni 81.

Addoloratissimi, ne danno il triste annuncio le figlie ROSA, col consorte LUCIANO SCROSATI, i figli cav. CESARE, colla consorte ROSA SOROSATI ed ATTILIO colla consorte AMELIA CAMI; ed i diletti tutti.

La cara salma verrà tumulata a Stagliano. Il trasporto avrà luogo mercoledì, 12 corrente, alle ore 8, partendo dalla Scoffera. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Scoffera (Genova), 10 ottobre 1921. 900

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, andava a raggiungere in cielo gli adorati figli CARLO e GIUSEPPE

Sorasio Antonio

ex negoziante

lasciando nel dolore la desolata moglie ROMANO MARTA, i figli RICCARDO e IRMA col fidanzato SUSA ANDREA, la nuora, la sorella CATERINA, i cognati e cognate, le nipotine e nipoti che ne partecipano l'irreparabile perdita.

Il funerale avrà luogo mercoledì 12 corr. alle ore 14.30, partendo da via Foggia 7. Non si mandano partecipazioni speciali ed anticipatamente si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 10 ottobre 1921.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 4.

In seguito a grave sciagura, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovannino Bricca

d'anni 10

Straziati dall'irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio i genitori, fratello, sorella e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 12 corr., alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo, N. 24.

Torino, 11 ottobre 1921.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare al mesto accompagnamento. (Pompe Funeb

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTANSI apparecchi medici laboratorio, analisi mediche, vetrerie, ghisaccia. — Portinale Corso Vittorio 26. 39047

AUQUISTEREBBESI, se vera occasione, tornio con vite barra, mandrino forato minimo 30, collo d'oca da centro mandrino 45-50 centimetri, distanza punte minimo un metro. — Offerte dettagliate Fabbrica Pizza Cascine Vica. 39016

ACQUISTO rotami metallo qualunque quantitativo. — Scrivere Cassetta 47 T, Unione Pubblicità, Torino. 39053

ALBERGHI, per caffè, pensioni, vino, mercerie causa morte liquidansi. — Via Saccai, 54. 38782

ALTERNATORE da mezzo a cinquanta Volts fino novecento rivoltiampères cercasi. — Resi, via Belzuno guarantotto. 38883

ALT stock, vendo pelli capretto verniciate, leggermente avariate; occasione fabbrica scarpette bambini, signora; fanchi colorati, vacche cromo, cinovesa, stocchi per tacchi, partita garbe per scarpe in tessuto fortissimo utilizzabili anche materia prima, occasione sportelone, corde acciaio armonico per pianoforti, amianto, parti macchine lavatrici, utensili, diverse, mole smeriglio, frese, perni torni, maglio, lunette, sega circolare denti acciaio rapido smontabili, lama per segare marmo, circolari, fermi cuoiai Morgani, filo rame, tubi raggi X, lamiere, lamierino ferro, mazzetti, lingotti, barre, trasmissioni, rocchiami diversi, magneti, spilli fermacarte, cascami, parti catene, perni biciclette, gattoni ore, argento per decorazioni chiese, paramenti chiesa, pilastri, lana, busti, tessuti lana, calone, pagamento dermoide, conserve frutta, bicarbonato, carne conservata, struttic, sinaffe in legno, ammenti cavalli, colombrine, erbe, medicinali, cinodi, ferro vecchio, apparecchi elettrici, amperometri, voltometri, coperte, scarpe militari, barghesi, capotoni tela, compra, vende stock micri. — Visitare Deposito, piazza Demarini, mio sc), Genova. 3451

ARCHITETTI, fabbri, Banche, commercianti, applicate nuovo tipo saracinesca porte, finestre, inferriate cancelli turci, durata irrulnerabile. — Via Meravigli, 4, Milano. 3502

ASSORTIMENTO sedie legno curvato Vienna. Torino, corso Vittorio, 86 (Monumentale). 3514

AVVISO locomotive, vagoncini, locomotive, escavatori, draghe grossi cantieri vantaggiosissime. — Migliore offerta Orenstein Koppel, Milano, Silvio Pellico, 12. 3280

BARILOTTI donna Luigi XV, lieve applicato, lavoro partita domicilio, 20 lire mano d'opera. — Mussoglio, Carena, 18. Possibilmente portarlo campione. 38629

BERGAMI Biagi ottime alnocca 0,10 — Piccio, Duomo Polo, 37. 38835

BICICLI presso fabbrica liberi fra le colonne sotto piazza Arpe. — Pellerina, via Ospedale, 5. 38836

COPERTE castorangato smaltovee vendonsi. — Enrico Lucia, casella postale 226, Torino. 39016

CORDAMI, sete juta, sacchi, stringhe ingrosso, cartaglia. — San Tommaso, 26. 38846

DAUVILLE disponibile ritorante, quantitativo bidoni, vagoncini da vendere, anche pietali quantunque. Scrivere cassetta N 338, Unione Pubblicità, Roma. 4-39

DENTATRICE universale, tornio parallelo, trivella reverber, sega automatica vendo. — Bianco, via Bidry, 1 bis. 39018

IMPENNEABILI salvarine uomo, signora, prezzo sbalorditivo. — Via Mille, 7. 38830

L'AMIERA nera sei decimi seguito serie lamellate migliori offerta. — Scrivere cassetta 147 N, Unione Pubblicità, Torino. 39001

LAMINATOIO robustissimo, usato, vendesi. — Scrivere cassetta 31 T, Unione Pubblicità, Torino.

LATTE candeggiante Colombo scatole K 1 L 1.25 in città; latte macchiavelli americano L 1.50 in città; esteri alimentari, saponi, forti partite acquistansi. — Scrivere Mirello via Mercanti, 6, Torino.

LIMATRICI, torni pedale, paranchi, resistenze, trapani, tavoli operazioni. — Officina Bricco 25.

LIRE duplicate meteri 3.20 stella universale. — Via Dogali, 25. 24107

MOLLEZZE, lubrificanti grassi, ricambi trasportatori mobili per imballi, coltelleria germanica vendo. Mario Brasmanie, 17. 39106

MOTORI, grippi, pulitrici elettriche vendo liire 500 per lire. — Officina Bricco 25. 39002

MOSCHINE. Vendonsi quattro pelli bachi/seta da grande cadauna. — Lecco, via Belane, 31.

PASTE alimentari correnti, dolci, glutinate. — Stabilimento Grano Cereali, Cattolica Esportazione.

POLTRONCINE, impianti cinematografici completi, proiettori, carboni accessori. — Ditta Po, 29.

PRESSA ad eccentrico usata, corsa dieci centimetri circa, vendesi. — Ballatta, via Cumiana, 46. 38845

SALDATURA autogena, ossigeni compatti, portabruciatori, Lire sessantamila, accessori. — Valentinetti, Cuneo, 38.

SCARPE 1000 vendonsi. — Scrivere Cassetta 180 N, Unione Pubblicità, Torino. 39001

SCRIVANIE grandi quattro posti economiche; altro stile stesso vendesi, possibilmente sconto. Rivoli.

SEDIE legno curvo via Vienna Lingotto prezzi convenientissimi. Lingotto, Bertola, 3. 38788

SEMO vendesi di prodotti esclusivi Coradin, legni, granaglie, olio, corredino frutta secca, lana, cera, etc., qualità garantite, prezzi convenientissimi, cifre puntuali. Siamo compratori di grossi stocks di giallo, lardoni. — Rivolgersi Unione Agricoltori Siciliani, Società Anonima, Palermo, corso Vittorio, N. 171, telegramma, Unionagricol. 3036

SOCIETA' filiale autonoma Casa tedesca impianti e fabbricazioni brevettati cerca socio organizzatore con capitale disposto a lavorare immediatamente. — Scrivere cassetta S 96, Unione Pubblicità, Roma.

TORNI, presa, compressore vendesi prezzi eccezionali. — Tarugna, angolo 15, Torino. 4-39

VALVOLE ferro ebanista cercasi cassetta nelle case vicine torni. — Offerte cassetta 30 T, Unione Pubblicità, Torino. 39

VENDESI macchina [illegible] nuova lubrificatore elettromagnetici prezzo [illegible] — Scrivere cassetta 1070, Unione Pubblicità, Torino. 39

VENDESI macchina verniciare impellenza [illegible] — Corso Umberto, 90, Rivoli. 39

VENDONSI a prezzi convenientissimi tre semoventi cingolo ferro nuovi, modelli da misura piccola diametro mm 2; lunghezza media mm 14; larghezza mm 36, a misura grande diametro mm 3; lunghezza media mm 16; larghezza mm 110. — Rivolgersi Ditta Monzon, via Frejus, 15, Torino. 39

VENDONSI cerco ruttori nuovi. — Rivolgersi Trambino, Corso Vigevano, 22. 39

VENDO occasione macchine lavare vini. — Rivolgersi Alciona, via Marsala, 31, Torino. 39

VINI imbottigliati naturali, qualità, prezzi senza concorrenza. — Gandolfo, Roma, 16. 39

N N° Diario nuovo appena, modello Bonelli, vendo L. 12.000 — Mangerel Hotel Genio, Corso Vittorio 16 mattinate ore via Saluzzo. 39007

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A.A. Cercasi signora abitante centro industriale per lavoro interessante, proficuo e indipendente. Unire referenze indispensabili e cauzione bancaria. Scrivere Cassetta 181 B, Unione Pubbl. Torino.

ABILI lavoranti su pietanti completi confezionati su e spagnole, cercasi subito. — Sabelle Lattes, via S. Chiara, 22.

ABILI rivenditori macchine Cornely cerca Stabilimento Vallauri, antico lavoratore in Francia. — Scrivere Cassetta 50 T, Unione Pubbl. Torino. 4-39

ABILISSIME lavoranti a mano per biancheria e maglie per signora cercansi. — Roma 2, 2°. 39

ABILISSIME meccanici macchine Cornely cercansi subito. — Via Cernaia, 5. 39

ABILISSIMO capo reparto laboratorio confezioni uomo e bambini in serie cercasi. — Poloni, Genova.

ADDETTASI commissione rappresen. — Mazzini, 14, Roma, 7.

A Varzelli cercasi fattorino pratico spedizioni, bottiglie; esigere cauzione; solo referenze — Casa, Pontevetro, due, Genova. 431

BASA fonditore ottone cerca [illegible] con ultimo forname. — Rivolgersi via Cernaia, 6. 39

CERCANSI abilissime lavoranti sfilettari per tintoria. — Rivolgersi Candeleria Guascone, via Andrea Ghisaldi, 40.

CERCANSI apprendista e ragazzo per lavori pulizia. — Biggio, 17, Mod. 38

CERCANSI per Palermo direttore tecnico, perfetto meccanico. — R. Rossi, sesto, Torino.

CERCANSI litografi, stampatori specializzati seguito cromolitografia. — Via Principe Verdi, 10.

CERCASI abile ricamatrice in macchina macchine Singer o Phoenix. — Agenzia Bertola, San Tommaso, 24.

CERCASI aiutante e aiutante sarta. — Piazzetta Pes Ambrogio, 9.

CERCASI da signora, tre buoni cuochi per ristoranti per funzionamento cucina direttamente e tabbre meccanico per mantenimento macchine ed opere legname. — Offerte scritte, referenze e pretese al Laboratorio Moderno, corso Vittorio 6, Torino.

CERCASI giovane ernmesso, pratico commissioni, vermici, assaggi, vermouth. — Scrivere Cassetta 40 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI per piccolo stabilimento vicinanze Torino sarchiatore e persona celibe pratica lavori agricoli e sorveglianza; vitto ed alloggio. — Offerte scritte, referenze e cassetta 128 B, Unione Pubblicità, Torino. 3

CERCASI stiratrice-lavandaia per lavori [illegible] — Scrivere referenze cassetta postale [illegible] Torino.

CERCO aiutanti sarte — Perottino, corso Orbassano, 4.

CERCO apprendista [illegible] — Quaranta, via Vittorio, 19.

CERCO lavoranti, stirante sarte — Pilino Nicolò, via Magenta, N. 2.

CERCO lavoranti (macchine) abilissime pratiche — paga ottima. — Milano, via Nizza, 25.

CERCO operaio pratico articoli di cotone; esigesi assolute referenze. — Scrivere Cassetta 109 P, Unione Pubblicità, Torino.

CONFETTIERI, Cercansi per Torino operai pratici giovani fabbricazione cioccolate. — Scrivere cassetta 57 T, Unione Pubblicità, Torino.

COOPERATIVA cerca agricoltori capitale per [illegible] Palazzo Città, 9.

CUOCA cercasi di persona sola; buona paga e trattamento. — Scrivere cassetta 324 S, Unione Pubblicità, Torino.

DISEGNATORE meccanico Ricoli, 3.o corso Accademia, cerca lavoro. — Scrivere Bianchi, via Sali, 8.

DUE signore sole, piccolo alloggio, abbisognano subito grossa sarta, anziana, abituata tutto servizio, alloggiano. Sarta eleganza. — Portineria via Saluzzo, [illegible]

FABBRICA tessuti mobili cerca persona di concetto per studio, possibilmente assolvente scuola tessitura, nazionalità Meglio, bella presenza. — Offerte manoscritte cassetta 26 E, Unione Pubblicità, Milano.

IMPERTANTE industria materiali refrazioni cerca direttore commerciale, ideal, ottima pratica, primarie referenze, residenza Roma. — Scrivere cassetta S 326, Unione Pubblicità, Roma. 3451

INDISORI periti, cesellatori, cuneisti, aggiustatori cercansi. — Pomano, 63, Piazza Vittorio Veneto.

MAGAZZINIERE installatore coloniali cerco, 40 settimanali. — Scrivere Boccardi, posta, Torino.

MAGLIERISTE provette per macchine rettilinee, ottima remunerazione, cerca Maglificio Maynardi, 55, via San Quintino. 38780

Domande d'impiego

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA sarta rederebbesi giornata famiglia. — Rivolgersi Parmiado via Po, 5. 39131

A. Enochiamete con specialità assolute vermouth, liquori, sciroppi liscopericoroni, contraenolo, cerca subito grandissima. — Rivolgersi Martino, corso Brescia 12. 39001

ANZIANO robusto cerca qualsiasi impiego od accompagnare; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 26 T, Unione Pubblicità, Torino. 39008

AVVOCATO cerca, anche pratico banca, cambio, cerca impiego presso avvocato od Azienda. — Scrivere cassetta 43 D, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO meccanico specializzato alternatore, lunga pratica direttiva assicurazione avvia, ed organizzazione lavori presso serie Ditta. — Scrivere Cassetta 71 D, Unione Pubblicità, Torino. 38823

CERCO occupazione contabilità, corrispondenza presso Ditta o privato nell'ore pomeridiane libere. — Scrivere cassetta 37 T, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR, meccanico, referenze 1.o ordine, lunga pratica, ottimi orario. — Garella, via Stampatori 12, Biella per Mastellano. 39079

CHAUFFEUR meccanico, serie referenze, massima pretese, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 39 P, Unione Pubblicità, Torino. 38722 D/S

CHAUFFEUR meccanico Germe, referenze, mite pretese, desidera subito entrare. — Scrivere cassetta 148 N, Unione Pubblicità, Torino. 39066

SIGNORA distinta, di buona famiglia, serie referenze, pratica, cerca presso nascenza ars, cassiera, aiuto, contabile, ufficio. — Offerte cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. 39

SIGNORINA distinta, diplomata commercio, conoscenza tedesco, conoscenza francese, cerca, preferibilmente pomeriggio. — Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità, Torino. 39012

SIGNORINA lingue e stenodattilografia commerciale, guardarobiera presso hotel, cerca [illegible] — Scrivere presso Fiorio, corso Orbassano, 2.

STENODATTILOGRAFA, Ragazza tredici, cerca [illegible] — Scrivere cassetta 172 N, Unione Pubblicità, Torino. 39063

STENODATTILOGRAFA, perfetta francese, buona conoscenza tedesco, cerca ufficio. — Scrivere cassetta 8 T, Unione Pubblicità, Torino, 39053

STENODATTILOGRAFA, ebbe normali, pratica lavoro, [illegible] — Scrivere cassetta 172 N, Unione Pubblicità, Torino. 39063

STENODATTILOGRAFA, coltissima, correttissima, cerca impiego. — Scrivere cassetta 68 D, Unione Pubblicità, Torino. 38815

STIRATRICE specializzata macchinista accorrerebbe subito ottimo stipendio. — Oleo, via Nizza 30.

TAGLIATRICE [illegible] — Scrivere Cassetta 180 N, Unione Pubblicità, Torino. 39001

TAPEZZETTISTA regolare presente già capo operaio cerca lavoro subito. Referenze. — Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità, Torino. 39

UFFICIALE amministrativo quarantenne, buona pratica, ottime referenze, cerca occupazione. — Scrivere Cassetta 101 N, Unione Pubblicità, Torino. 39047

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Cessansi posti ed ritiri rappresentanti per vendita olio in latte famiglione e fusti a consumatori privati comprendente tutte provvigioni e acquisti. — Ottimo Giacomo Guglielmi e Figli, Foggia. 3506

A. A. A. Pubblichiamo migliore centro operaio, affiliata ne cercasi rappresentanti. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Commendatori, alleghe, vicinanze Porta Nuova, [illegible] — La Piemontese, Nizza, 17. 3470

A. Alimentari, semi-centro, porta Nuova, per ragioni [illegible] affare [illegible] urgentissimo 20.000. — Franco, Sellenar, 15. 38861

A. A. Negozio via Garibaldi adatto qualsiasi genere, causa ritiro 40.000, affare. — Franco, vetturino, 15.

A. Angolo, avviatissima drogheria bar, centralissimo, fortissimo incasso, alloggio, causa famiglia 40.000, urgo. — Franco, Sellenar, 15. 38851

A. Angolo, bar, bottiglieria, gelateria elettrica, vicinissimo stazione, fortissimo incasso, alloggio, 24 locali, affare [illegible] — Franco, Sellenar, 15. 38852

A. Avviatissima, centrale Latteria, tre camere cucina, [illegible] — La Piemontese, Nizza, 17.

A. Avviatissima fotografia, bene incasso, alloggio, [illegible] 27.000. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. avviatissimo drogheria, vini, liquori, centro [illegible] forte incasso, alloggio, causa famiglia [illegible] urgo. — Franco, Sellenar, 15. 38851

A. Avviatissima fotografia, bene incasso, alloggio, causa malattia, 27.000. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. avviatissimo drogheria, vini, liquori, centro [illegible] forte incasso, alloggio, causa famiglia [illegible] urgo. — Franco, Sellenar, 15. 38851

A. Avviatissima, centrale latteria, tre camere cucina, [illegible] — La Piemontese, Nizza, 17.

A. Avviatissima fotografia, bene incasso, alloggio, causa malattia, 27.000. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. Avviatissimo bar, vicinissimo stazione, forte incasso, alloggio, [illegible] urgo. — Franco, Sellenar, 15. 38851

A. A. affare per cinquanta vendesi bellissima villa 12 camere, centrale, reddito 5 %. — La Piemontese, Nizza, 17. 38707

A. A 47.000 Caffè Ristorante Porta Palazzo, signorile, bellissimo alloggio, causa divisione unica cedesi. — La Piemontese, Nizza, 17. 38709

A. Biorcasi causa partenza, drogheria profumeria, liquori, alloggio, forte incasso, 35.000. — «Fronte», Sellenar, 15. 38851

A. Biocasi 15.000 successale panetteria ,forte incasso, causa partenza. — «Fronte», Sellenar, 15. 38851

A buone condizioni rimetto negozio vini, commestibili, mio numero telefono, locazione. — Giorsaliso, corso Regina, 189, Torino. 39008

A. Carlo Porta Pozzanuova, vicinissimo scuole, forte incasso, alloggio, causa partenza, 28.000 blocco, urgo. — «Fronte», Sellenar, 15. 38851

A disposizione sterilizzatore Impiddietta ozono incresca combinazione. Scrivere cassetta 24 D, Unione Pubblicità, Torino. 38723

AFFARONE rilevando Confetteria, Pasticceria, alloggio libero subito. — Bosio, Galliari, 19. 39008

AFFARONE rimetto negozio poco ingombro. — Rivolgersi Gambino, corso Vercelli, 25. 39035

AFFARONE, 13.000 blocco Commestibili, rivendita pane, permesso vini, liquori, latte, salati, — Fiorio corso Regina, 30. 38874

ALIMENTARI, Drogherie, vini, liquori, alloggio unito, piccolo automotore, reale. — Francone, corso Casale, 46 bis.

AL miglior offerente cedo negozio via Garibaldi vicinissimo Municipio. Capitalissimo lisca. Ritiro mille. Minimo 45.000 — Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità, Torino.

ANTICHITA' Hotel Mont Blanc et Royal Victoria rimettesi per ritiro commercio. 39039

AVVIATA azienda cerca contocorrentista disponga quindicimila. — Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità, Torino. 39194

AVVIATA Torrefazione vicinanze Porta Nuova rimettesi 50.000 — Scrivere cassetta 183 N, Unione Pubblicità, Torino. 39048

AVVIATISSIMO albergo Pinerolese, fortuna data, cedo 325.000, cedesi mensilmente. — Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità, Torino 39178

AVVIATISSIMO legna, carboni, ferraglie con alloggio, capitalizzare, cedesi subito. — Novalesa, 1, Borgo Cenisia. 39009

A 10.000 bloccasi avviatissima rivendita pane, grande centralissima. 2 Cappellini, Barbaroux, 10.

A 12.000 bloccasi Drogheria, vini, commestibili; urge. — Gianoli, Corte Appello, 9.

A 12.000 rimetto elegante latteria, ottima posizione. — Capellino, Barbaroux, 10.

A 13.000 bloccasi alimentario, pasta fresca, macchinario, alloggio. — Capellino, Barbaroux, 10.

A 20.000 urge rimettere drogheria avviatissima, alloggio. — Capellino, Barbaroux, 10.

A 30.000 Bar, Bottiglieria, biglietto, alloggio, centro commercio. — Capellino, Barbaroux, 10.

BEGGIO bottiglieria liquorista, panificio affare — Carla, via Terranio, 1.

BESIO Caffè Ristorante, biliardo, alloggio. Prezzione; esigesi mezzioni. — Berna, Petrarca, 21.

BESIO negozio centrale con alloggio — Carla, Terranio, 1.

CERCA 30.000 dar-to artigianato garantito, buona interessi. — Scrivere cassetta 54 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO Caffè-Bar-Trattoria — Do valia cedere senza rischio richieste maggiori reali proposte. Eventualmente associerei forte capitalista. — Scrivere Unione Pubblicità, 20, 1, Pavona.

CERCO piccola Concessa in affitto o locali con forza motrice. — Scrivere cassetta 252 S, Unione Pubblicità, Torino. 39076

CERCO piccola fonderia in metalli in Borgo S. Paolo o dintorni. Rispondere dettagliati schiarimenti. — Scrivere cassetta 188 N, Unione Pubblicità, Torino. 39160

CERCO socio capitale 30.000 per ristorante serio, lucroso e specialmente Azienda. — Scrivere cassetta 181 B, Unione Pubblicità, Torino 39149

CONFETTERIA Bar, centralissima, cedo causa ritiro, prezzo convenientissimo. — Valino, Roma, 26.

CONSECUTISSIMO Caffè Ristorante, biliardo, dehors, senza affitto, obbligasi personale esterno, cedesi prezzo disastroso. — Rivoli, via Milano, 50.

CORRENTISTI dieci, quindici mila ancolamo interessi speculazione; forte guadagno. — Cassetta 45, Società Editoriale Ligure, Genova.

DA rimettere antica impresa assicurazioni incendi San Giovanni, 8. — Rivolgersi al chiosco dirimpetto N. 8.

DROGHERIA, Isola Liberi, Vini, posizione splendida, Biocasi 35.000. — Ormea, 61. 39021

DROGHERIA, pasticceria avviatissima con alloggio, cedo 25.000. — Vallino, Roma, 26.

IMPORTANTE ditta Torino rilevesse negozio in città piazza centrale, via Roma. — Rivolgersi cap. Luciano Jona, via Garibaldi, 53, Torino. 39067

INDUSTRIALE compera 100.000 consolidato a 30 li. ro giovanile cerca per cessione, ottimo interesse, capitale ed interessi garantito e rimborsabile 10.000 mensili. — Scrivere cassetta 54 T, Unione Pubblicità, Torino. 39018

LAURETTA, disponendo 40 mila, padroneggiasi avviata ditta articoli amministrazione, concludenza affari, eventualmente Società, mettesi disposizione. Scrivere cassetta 125 N, Unione Pubblicità, Torino.

MERCERIE avviatissime, corso principale, centro operaio, cedesi 6 mila, motivi famiglia, alloggio, prezzo, piccolo, piazza Giulio, 2 ter. 38115

NEGOZIO centrale, adatto diversi generi, Monferrato — Incaricato Parra, via Polazzo Città, 14. 39012

NEGOZIO corrispondenze articoli lutto, splendida tazza, lunga capitalizzazione, affare mite, cedesi con causa mezzo. — Rivolgersi via Urbana Bottero, 11, Pinerolese pellicceria. 38823 bis

OFFICINA meccanica quasi Porta Nuova, stabile, [illegible] — Scrivere cassetta 5 T, Unione Pubblicità, Torino.

OREFICERIA, [illegible] avviatissima, centro città industriale, cedesi mezzi offrente; [illegible] 30.000 reddito annuo minimo lorde. Scrivere con ogni cenni cattesi in trattative — Oli, casella postale 41, Novara. 39049

PARRUCCHIERI, Cedo avviato negozio; prezzo mite. — Corso Regina Margherita, 92. 39010

PER successo della morte rimettesi Caffè-Bar corso Regio Parco, Torino. 39042

PORTA palazzo, trattoria, sei camere, cedesi prezzo da rimettere persona. Torquato Tasso, 14. 38702

RILEVERei rivendita tabacchi, cartoleria o Bar. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 185 B, Unione Pubblicità, Torino. 39018

RIMETTESI avviato commestibili, Italia, verdura, gas, luce, 3.000. — Via Barolo, 21. 39091

RIMETTESI bottega, retro, adatta qualunque genere, completo mobilio, prezzo ragionevole. — Rivolgersi parrucchiere, Collini, 5. Si mantiene per chiusura [illegible] 1.o gennaio Corso Lodovico 1-10-1931.

RIMETTESI commestibili, vini, liquori, alloggio ammobiliato. — Tabusso, Pontanezzi, 30. 39009

RISETTESI negozio tintoria, stireria centro città via Bailla, 1, Pramaggiore. 39067

RISETTO Bazar, abbigliamento, giornali, alloggio, cortile — Don Bosco, 9. 39064

RIMETTO intero commercio elegante Studio pellicciaio vendendo grallo rappresentanza. — Catalano Bartolini, 8.

RIVOLI centro. Avviato negozio alimentario, vino, macinino, cantina, alloggio libero subito. — Imberti, 1. 38721

SANREMO, Alberga signorile importante, esteri pubblico vera occasione. — Scrivere Marsinelli, corso Inglesi, 62, Sanremo.

STRADONASIONE causa partenza rimette Trattoria, granmidisti locali — Portinaia, corso Regina Margherita, 89.

TRATTORIA fuori Stato, rimettesi subito — Sallo merci Parcori, corso Cavale, 108.

UFFICIO, magazzino, completamente arredati, posizione centrale, signorile. — Via Roma, 21.

UNICO campi locali disponibili per pasticceria, mobilio occasione — Martinez, Pinerolo, 30.

20.000 garantissime, urgono piena intelligenza. — Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità, Torino.

200 mila cercasi cedesi per impianto lavoro, garantito, comprovatissima affari, continuati annuali su, massima riservatezza. — Scrivere cassetta 180 B, Unione Pubblicità, Torino. 39174

300.000 cerco per importante bevibile Sardegna, buon interesse, garanzia, comparteciperebbe anche direttamente continuerebbesi assenima. — Scrivere cassetta 180 B, Unione Pubblicità, Torino. 39172

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A 75.000 cedesi casetta qualtro stanze signorile, dieci camere, pollaio, libero. Vivamente no. — Gianoli, Corso Appello, 9. 38709

A. A 135.000 regalo elegante palazzina angolare, dieci camere, bagni, senza giardino, garage, libera subito. — Caramellino, Saluzzo, 1. Tel. 20-32.

A. A 150.000 vendo elegante palazzina nove vani, bagno, giardino, subito libera. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A 170.000 S. Remo, vendo elegante palazzina 14 vani ammobiliati signorilmente, giardino direttamente mare. Eccezionale. Fotografia — Caramellino, Saluzzo, 1 Tel 20-32.

A. A 200.000 vendo casa civile Banco portico Cernaia, alloggio subito libero 10 camere, prezzo ribasso. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A 400.000 vendo grande, elegante palazzina 25 vani, riscaldamento, telefoni, bagno, ascensore 25 mila, giardino, libera dalla subito, zona Crimea. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. Casa civile costruzione, soleggiata camere, reddito eccezionalmente vantaggioso. — «Fronte», Settembre, 15. 38851

A convenirsi 500 metri terreno fabbricabile fuori cinta Milano, prezzo alle Ris. — Ferraro, Corso Valdo, 10.

AFFITTASI appalto conservazione terreno cintato, quindici costruzione, minimo 5000 mq. sottogli. — Scrivere cassetta 81 T, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTERei compresi ristabilmente casetta qualunque località — Bersano, Torquato Tasso, 11.

AFFITTERSI vicinanza Torino, possibilmente collina, tre giornate, piccolo fabbricato. — Rivoli, Napione, 20, telefono 46-33. 38857

ALASSIO Mare affittasi appartamento, ottimo [illegible] — Scrivere Rivoli, via Lamarmora, 1, Torino.

AREE fabbricabili località centrale vendonsi condizioni favorevoli. — Scrivere cassetta 31 D, Unione Pubblicità, Torino. 38797

A vendere 500.000 palazzo signorile, ottima posizione, appartamento proprietario disponibile. — «Savia», Galleria Nazionale. 73001

A 40.000 vendesi casa dieci camere, giardino. — Meglia, via Milano, 10. 39154

A 85.000 vendesi casa nuova, 31 camere. — Meglia, via Milano, 36.

CASA angolo, corso Valentino, vendesi 500.000. — Artis, via Cagliari, 32. 73126

CASA privati corso Oporto, camere 99, mette 5.55, vendo 230.000. — Scrivere cassetta 33 D, Unione Pubblicità, Torino. 38822

CASA signorile Monumento Crimea, con alloggio e giardino disponibile subito, vendesi lire 500.000. — Scrivere cassetta 34 T, Unione Pubblicità, Torino.

CASA 16 camere, recente costruzione, grande cortile — Ferraro, Cernaia, 6. 38817

CASA comune vicinanza Torino, cancella ferrovia, 3-4 locali interno cortile annesso pertichetto e locale civilmente, impianto fabbricherta vendesi lire 60.000. — Scrivere cassetta 36 T, Unione Pubblicità, Torino.

CASA signorile, eccezionale stabile primissimo 1932 vendesi — Piazzetta Denina 3. 38875

CASA signorile, nove appigioni, vuoto, cedo causa trasferimento, chiunque diretto associarsi mia vece avviato ufficio rappresentanze. — Scrivere Cavalli, Giolosti, 58, Cestinaro Andorno.

A signor offerente cambieresidenza quattro camere, cucina, cantina, con una o due pareti [illegible] — Scrivere cassetta 42 T, Unione Pubblicità, Torino.

CASE sunto locale quattro ambienti, piano terreno, uso ufficio. — Scrivere cassetta 94 T, Unione Pubblicità, Torino. 38883

CEDESI locale centralissimo, indicatissimo terreno zione. — Scrivere Pentecoste, piazza Castello, 95.

CEDESI subito due camere riservate mezzine. — Morella, via Garesole, 2. 38854

CEDO urgenza, causa malattia, locale adatto qualsiasi industria, mq 100, con uffici, gatto motor, forza per riparazioni auto ed impianto luce. — Rivolgersi via Madama Cristina, 92. 38707

CERCASI alloggetto ammobiliato da 3 a 5 camere, possibilmente pertinente cortile; occorrendo rilevasi mobilio. — Rivolgersi dal portinaio via Bogino, 6.

CERCASI alloggio ammobiliato quattro camere, parenti Vittadello — Diversi, Rivoli, 1. 38740

CERCASI alloggio quattro camere, cucina, entrata; rilevansi eventualmente matrimoniale, pranzo, bagno. — Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggio signorile, centrale, 4-5 vani — Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggio 3-4 vani, cucina, cantina, [illegible] — Scrivere cassetta 30 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggio 3-4 vani ammobiliati o no, centrali o adiacenti. — Scrivere cassetta 55 T, Unione Pubblicità, Torino. 38883

CERCASI presso famiglia seria, camera vuota. — Lori, via Martini 50.

CERCO alloggi vuoti e mobiliati, anche parziali. — Corsaro, Ospedale, 18.

CERCO in affitto appartamentino ammobiliato, centrale, cinque sei. — Levi, Rossini, 28. 73002

CERCO locale uso ciclista, in Barriera, anche fuori dazio. — Ciclista, Barolo, 7.

CERCO locale vuoto, fondi morti, in via Garibaldi, via Roma. — Scrivere cassetta 35 D, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI soli cercano affittare due, tre camere ammobiliate. — Offerte Capellino, Barbaroux, 10.

CONIUGI soli cercano affitto decoroso, indipendente appartamentino mobiliato. — Scrivere maggiore Enrico Adamo-Rossi, Scuola Guerra. 43823

DUE camere lusso piano Porta Nuova cedo, cambio con altre fuori barriere. — Rivolgersi Mureti, parrucchiere, 9.

DUE locali coperti affittansi per magazzino, vicinissimi Municipio. — Rivolgersi, via Santa Maria, 2.

GARAGE rimettesi posizione centralissima, per ufficio commercio. — Scrivere cassetta 78 D, Unione Pubblicità, Torino. 38900

GRANDIOSI locali, sala ballo, buffet, ma società disponibili. — Schiamenti Previdenza, via Santa Teresina, 8 38700 bis

GRANDIOSO centralissimo negozio libero subito cedesi lire 50.000; facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità, Torino.

LABORATORIO centrale affittasi — Portinaia via San Tommaso, 6. 38701

LOCALI adatti qualsiasi industria, magazzino, negozi, ufficio, alloggio, cortile cinto, luminosissimi, lavorazione, regionali ottime condizioni — Santopietro, via Cigna, 14.

MAGNIFICO alloggio 6 membri, ricamente mobiliato, affittasi — Principe Tommaso, 15. 73002

OFFRO 1000 proprietari/mobili alloggio vuoto 6, 10 camere. — Scrivere cassetta 135 N, Unione Pubblicità, Torino. 73014

SERRO locale uso ciclista, in Barriera, anche fuori dazio — Ciclista, Barolo, 7. 38758

SERRO locale vuoto, fondi morti, in via Garibaldi, via Roma — Scrivere cassetta 35 D, Unione Pubblicità, Torino 38735

SERRO in affitto appartamentino ammobiliato, centrale, cinque sei. — Levi, Rossini, 28. 73002

SERRO locale uso ciclista, in Barriera, anche fuori dazio — Ciclista, Barolo, 7. 38758

SERRO locale vuoto, fondi morti, in via Garibaldi, via Roma — Scrivere cassetta 35 D, Unione Pubblicità, Torino 38735

UFFICIALE ammogliato, senza figli, cerca piccolo alloggio ammobiliato, pure limitrofi Vicinanze Scuola Guerra — Mandare offerte entro 15 corrente cassetta 161 N, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIALE cerca quartierino da 3 a 4 vani, preferibilmente soleggiato, signorile, ottimo riscaldamento centrale, entro cinque chilometri Corso Vittorio. — Scrivere cassetta 163 N, Unione Pubblicità, Torino. 73000

UFFICIO mobiliato grande, telefono, cedesi gratuitamente contro occupazione personale. — Scrivere cas ella 130 N, Unione Pubblicità, Torino. 73007

VENDESI o affittasi villa, giardino, vista mare 200.000 — Noli, Pressenzano, Alassio 38900

VENDESI in Alessandria casa con terreno annesso e cortile — Rivolgersi geometra Pittarelli, via Milano, 2, Torino. 38835

VENDESI palazzina 10 camere, grande giardino, 10 bagni. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 40-91

VENDESI 150.000 con reddito Borgo Dora, 20 anni Venti — Donegal, Pinerolo 30. 39011

VENDESI casa, villetta (Pinerolo), con Caffè-Bar, bigliardo, stazione ferroviaria vicina; cedesi mezzadri. Rivolgersi signor Giovannino, via Lucana, N. 9, Campertogno. 73000

VENDO casetta fermata tram, alloggetto libero entro, — Via Sesia, 17, Barriera Milano. 38774

VENDO in Torino via Roma, negozi e alloggi obbligo commerciali, serramenti residenze diversi. — Scrivere cassetta 41 T, Unione Pubblicità, Torino.